ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Febbraio 1915 — MATTINO — NUM. 50

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,30	8,15	4,25	1,50
Estero	26,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5.

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

La vittoria nella regione masuriana esaltata da Guglielmo II

Le battaglie continuano accanite sulla destra della Vistola e sui Carpazi - I successi annunciati dai Russi - La capitale della Bucovina ripresa dagli Austriaci.

I francesi annunciano progressi su tutto il fronte

(Servizio speciale della "STAMPA")

Dal Niemen alla Transilvania

I combattimenti e l'inseguimento continuano

Il grosso bottino fatto dai tedeschi

BERLINO, 18, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

«Presso Tauroggen e nella regione a nord-ovest di Grodno, continuano i combattimenti di inseguimento. La cavalleria nemica, battuta presso Kolno, è stata raccolta a nord di Lomscha, con truppe russe fresche. Il nemico è stato nuovamente attaccato. I combattimenti presso Pilek e Bialowicz si sono risolti in nostro favore; abbiamo fatto finora tremila prigionieri.

«Nella Polonia, a sud della Vistola, niente di nuovo.

«Il bottino fatto nei combattimenti alla frontiera della Prussia orientale, è veramente ricco. Il totale attuale comprende: 84.000 prigionieri, 71 cannoni, oltre 100 mitragliatrici, tre treni-ospedali, aeroplani, 150 vetture di munizioni cariche, proiettori, innumerevoli vetture equipaggiate e cariche. Si può ritenere che questo oltre aumenterà ancora».

Lotta accanita

sulla destra della Vistola e sui Carpazi

Gravi perdite tedesche

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Sulla riva destra della Vistola continuano i combattimenti presso a poco nelle stesse regioni, con estremo accanimento in alcuni settori. Nella regione di Niemen si segnalano soltanto pattuglie nemiche. Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento.

«Nella Galizia abbiamo respinto gli attacchi sul fronte Khavali-Korotsch, ove il nemico ha subito gravi perdite. Più ad est il nemico ha cercato senza successo di attaccarci nella regione Loubno-Stondomir. Lo abbiamo respinto, facendo dieci ufficiali e 1400 soldati prigionieri ed impadronendoci di tre mitragliatrici. Sul fronte da Korlouska al passo di Wyschkoff, i Tedeschi hanno pronunziato una serie di attacchi impetuosi, tenaci, premendo vigorosamente in direzione di Wyschkoff. Abbiamo respinto tutti questi attacchi, facendo subire enormi perdite al nemico. Abbiamo annientato un battaglione in una carica alla baionetta: il resto fu fatto prigioniero.

«Nessun cambiamento nella Bucovina».

Gli austriaci riprendono Czernowitz

Nuovi rinforzi russi intorno a Kolomea

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, mezzogiorno, dice:

«Sul fronte dei Carpazi, da Lucka fin verso Nyssnow, situazione in generale immutata. Anche ieri si combattè violentemente quasi ovunque. Numerosi attacchi, diretti dai Russi contro le nostre posizioni, sono stati respinti, con gravi perdite del nemico, che ha avuto anche trecento uomini fatti prigionieri. Dopo l'occupazione di Kolomea, un importante punto di appoggio della Galizia orientale, a sud del Dniester, è tolto ai Russi. L'avvicinarsi dei rinforzi nemici da Stanislau dà luogo a nuovi combattimenti considerevoli, a nord di Nadworna e a nord-ovest di Kolomea. Tali combattimenti continuano ancora.

«Nella Bucovina, il nemico è rincacciato al di là del Pruth. Czernowitz è stata occupata dalle truppe austro-ungariche, ieri, nel pomeriggio. I Russi si sono ritirati in direzione di Hasa Slotika.

«Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale, scambio combattimenti di artiglieria e scaramuccie».

Il Kaiser annuncia la vittoria

Promessa di nuova vita in un deserto inabitabile

Berlino, 18, notte.

Nel pomeriggio di ieri è giunto alla Prefettura di Konigsberg il seguente dispaccio dall'Imperatore:

«I Russi sono stati completamente sconfitti. La nostra cara Prussia orientale è stata sgombrata dal nemico. — Firmato: Guglielmo».

L'Imperatore, che è tornato a Berlino per un breve soggiorno, ha annunciato telegraficamente i risultati della campagna invernale ai laghi masuriani. L'Imperatore ha fatto specialmente rilevare come sotto i suoi occhi i corpi di nuova formazione si sono battuti eccellentemente come le truppe anziane dell'est.

«Tutti — dichiara l'Imperatore — dal soldato della «Landsturm» fino al più giovane arruolato calcolerio, hanno rivaleggiato per offrire alla vittoria la parte migliore di se stessi. Nè il freddo mordente, nè la neve profonda, nè le vie molli ne la tenacia degli avversari sono riusciti ad arrestare la loro corsa vittoriosa. Le nostre perdite sono fortunatamente leggiere».

L'Imperatore ricorda nel suo telegramma la brillante condotta delle operazioni, e finisce dicendo:

«La mia gioia per questo magnifico successo è diminuita dalla vista di queste regioni, un tempo così fiorenti, che sono rimaste per lunghe settimane nelle mani di un nemico privo di ogni sentimento umano. Il nemico ha bruciato e distrutto in un impeto, in un furore insensato, durante la sua fuga, fin quasi l'ultima casa. Il nostro bel paese dei laghi Masuriani è un deserto inabitabile, ma io mi sento unito con ogni tedesco quando prometto che tutto ciò di cui la forza umana sarà capace sarà compiuto per far rinascere una vita nuova e vigorosa da queste rovine».

Gusztow
GRODNO
MARE BALTICO
PRUSSIA ORIENTALE
Tilsit
Insterburg
Gumbinnen
Goldap
Lyck
Oletzko
Rastenburg
Angerburg
Lötzen
Johannisburg
Arys
Lyck
Ostrolenka
Przasnysz
Mlawa
Soldau
Neidenburg
Willenberg
Ortelsburg
Allenstein
Deutsch Eylau
Marienburg
Elbing
Danzig
Thorn
Graudenz
Strasburg
Gollub
Briesen
Kulm
Culmsee
Rypin
Lipno
Plock
Sierpc
Mlawa
Przasnysz
Ostrolenka
Makow
Pultusk
Nowo Georgiewsk
Modlin
WARSCHAWA
WARSAVIA
Blonie
Sochaczew
Skierniewice
Lowicz
Gombin
Kutno
Leczyca
Lodz
Pabianice
Petrikau
Tomaschow
Radom
Kielce
Ilza
Opatow
Sandomir
Jaroslau
Przemysl
Lemberg
Rawa
Brzezin
Inowlodz
Tuszyn
Piotrkow
Konskie
Opoczno
Tomaszow
Belchatow
Sieradz
Wielun
Kalisch
Ostrow
Krotoschin
Rawicz
Lissa
Gostyn
Posen
Schrimm
Wreschen
Gnesen
Inowrazlaw
Strelno
Mogilno
Exin
Bromberg
Schubin
Hohensalza
Wongrowitz
Znin
Gnesen
Wirsitz
Kolmar
Schneidemühl
Deutsch Krone
Flatow
Tuchel
Konitz
Berent
Neustadt
Putzig
Dirschau
Preuss. Stargard
Pr. Friedland
Mohrungen
Osterode
Hohenstein
Neidenburg
Soldau
Neumark
Strasburg
Gollub
Briesen
Kulm
Culmsee
Thorn
Graudenz

La riapertura della Camera

Assemblea calma - I discorsi del presidente e dell'on. Salandra in memoria delle vittime del terremoto - Colaianni commemora i garibaldini caduti in Francia.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 18, sera.

La Camera riprende i suoi lavori in mezzo ad una calma soltanto apparente. In realtà una certa agitazione cova sotto le ceneri e deriva dal malessere creato dallo stato di incertezza attuale.

L'elettricità è grande all'esterno di Montecitorio, a causa della manifestazione interventionista promossa dagli elementi democratici romani e dai nazionalisti. A questa manifestazione, però, rispondono i socialisti romani con quattro comizi contro la guerra, nei quali parleranno oratori socialisti ed anarchici.

Intanto entro l'aula la Camera inizia i suoi lavori in piena tranquillità. L'aula presenta un aspetto imponente. Le tribune sono rigurgitanti; abbondano le signore, anche per la giornata magnifica. Nella tribuna diplomatica si notano l'ex-ministro degli Esteri bulgaro, Ghenadieff, accompagnato dal ministro di Bulgaria a Roma, signor Rigoff, nonchè numerosi diplomatici stranieri.

Nella tribuna dei senatori sono presenti i senatori Frascara, Di San Martino, Serristori, Malmenti, Santini, ecc.

Nell'aula sono presenti oltre trecento deputati. Tutte le personalità parlamentari sono al loro posto. Uno dei primi ad entrare è l'onorevole Giolitti, il quale va a sedere al suo solito posto al terzo banco dal settore di Sinistra, accanto all'on. Facta. Molissani deputati vanno a stringere la mano all'onorevole Giolitti.

Il banco del Governo è al completo. Alla destra del Presidente del Consiglio, on. Salandra, siede l'on. Sonnino; a sinistra l'onorevole Ferdinando Martini.

Alle 15 il Presidente on. Marcora, apre la seduta.

Per le vittime del terremoto

PRESIDENTE (*tutti i deputati si alzano in piedi; i ministri ed i deputati si alzano*): « Onorevoli colleghi! Dopo un intervallo di soli sei mesi dall'immane disastro di Messina e di Reggio Calabria, che mosse a pietà tutto il mondo civile, intervallo durante il quale l'Italia nostra in parte troppo funestata da ripetute eruzioni vulcaniche, da nuovi commovimenti sismici e da alluvioni, frane e inondazioni di non scarse delle sue regioni, eccoci qui raccolti a deplorare il nuovo disastro, di quello non minore, che ha desolato tanta parte della bella e storica Marsica, della fervida ed industre Terra di Lavoro, del nostro Lazio antico: anche in questo, come in quello, la rovina di città, borgate e monumenti insigni, a diecine di migliaia i morti e i feriti, famiglie e fortune disperse, orfani innumerevoli, ogni ulteriore sospeso.

« Ma se allora la Camera, interprete dei sentimenti di tutta la Nazione, espresse unanime il voto che le due illustri città devastate risorgere, con ho dubbio che voi, onorevoli colleghi, non sarete meno concordi nel fare ogni promessa di dedicare ogni mezzo e cura possibili alla rinascita delle località ora così crudelmente provate dalla furia della natura. (*Segni vivissimi e generali di assenso*).

« Frattanto diamo lagrime alle vittime, ma affrettiamoci ad approvare i provvedimenti più urgenti ed indispensabili ad attenuare i danni immediati della grande jattura, che il Governo ha già apprestati e ci presenterà.

« Ci confortino nell'opera nostra le manifestazioni di cordoglio che ci vengono dalle Assemblee e dai Governi di molte Nazioni, manifestazioni alle quali dieci in nome vostro doveran risposta, e delle quali mi permetterete di aggiungere l'elenco al verbale di questa seduta.

« Ma ancor più ci conforti la nuova alla prova di solidarietà e di unità morale di cui anche in questa occasione il popolo italiano ci ha data prova tanto più ammirabile in quanto, ascoltando la voce del Governo, esso non ha desiderato che simili gli venissero da altri che non fossero fratelli nostri. (*Vivi approvazioni*). E ciò non per sentimento di orgoglio (*benissimo*), che sarebbe stato biasimevole, non avendo, nè dovendo avere l'umano carità confini, ma per sano istinto del momento che tutto il mondo attraverso, (*Vivissime approvazioni, applausi*). E vada a tutti questi contribuenti a darci il nobile pronto l'espressione solenne della nostra gratitudine e della nostra ammirazione. (*Benissimo*).

« Al Re nostro, primo come sempre ad accorrere sui luoghi del disastro ed a prodigare conforti, aiuti e consigli (*vivissimi, prolungati applausi*), all'augusta e impareggiabile sua Consorte (*vivissimi applausi*), alla venerata di lui madre ed a S. A. la Duchessa Elena d'Aosta, che apersero nella Reggia stessa le braccia amorevoli delle loro inesauribile pietà a tanti infelici (*applausi prolungati*); ai membri del Governo ed ai non pochi colleghi nostri, che non indugiarono l'opera loro, preziosa e per esperienza e per conoscenza dei luoghi: ai funzionari tutti; ai valorosi nostri soldati (*vivissimi applausi*), carabinieri ed agenti della forza pubblica, in coraggiosi vigili di parecchie città che, sfidando ogni pericolo, agevolarono la salvezza di non pochi sepolti sotto le macerie e contennero la maggior rovina di edifici; alla stampa che doveasene promosse la raccolta di soccorsi d'ogni genere (*approvazioni*); agli istituti che offrirono senza cosplcue; a tutti insomma che, isolati o riuniti si organizzando sottoscrizioni o comitati, furono solleciti a soccorrere ad ogni bisogno. (*Vivissime approvazioni*).

« In alto adunque, onorevoli colleghi, i nostri! E permettete a me ed ai pochi, ma imprevidi che ancor rimangono superstiti delle lotte che fecero risorgere l'Italia nostra e che vivono ancora pieni delle idealità di quei tempi, di trarre da sì nobile prova di solidarietà e di coscienza nazionale un auspicio nuovo e un secondo alimento di fede. E l'auspicio è che, come questa prova non trovò ostacoli o limiti nella gelosissi ricerca di *alibi* per diversità di tendenze o di vedute politiche, o per tutela di minori interessi o desiderio di non compromettere guadagni e fortune, così avvenga ogni volta che la Patria nostra abbia bisogno di contare sui figli suoi ». (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

Annunzia, quindi, che hanno trasmesso condoglianze per l'immane disastro: il Presidente della Camera dei deputati della Repubblica francese; il Presidente della Camera dei deputati di Romania; il Presidente della Camera dei deputati di Ungheria; il Presidente della Camera dei deputati di Grecia; il Presidente della Camera dei deputati della Repubblica Argentina; i Presidenti del Consiglio, a nome della Camera austriaca dei deputati, per mezzo del nostro ambasciatore a Vienna; il Presidente del Reichstag, per mezzo del nostro ambasciatore a Berlino; il Presidente della Camera dei deputati spagnuola; il Presidente della Camera dei deputati del Perù; il Presidente della Camera dei rappresentanti dell'Uruguay.

Parla l'on. Salandra

SALANDRA, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*), si associa alle nobili parole espresse dall'on. Marcora. Tributa vivo lode a quanti gareggiarono nel dar soccorso alle vittime del disastro. Accenna ai provvedimenti urgenti adottati dal Governo ed afferma che lo Stato italiano saprà compiere intero il dover suo per restaurare al più presto, nei paesi distrutti o danneggiati la vita e l'operosità civile (*approvazioni*).

Conclude proclamando che gli italiani fortificati nel dolore, debbono mantenere salda ed invitta la fede nei destini della Patria (*approvazioni*); della Patria immortale, che ogni più che mai richiede ai suoi figli la persuasione profonda che le sue sorti non si macchiandono nell'angusta cerchia degli interessi presenti, e dalla vita stessa di una generazione (*Bene!*), ma comprende coloro che [illegible] e coloro che [illegible].

Annuncia, quindi, che hanno trasmesso condoglianze per l'immane disastro: il Presidente della Camera dei deputati della Repubblica francese; il Presidente della Camera dei deputati di Romania; il Presidente della Camera dei deputati di Ungheria; il Presidente della Camera dei deputati di Grecia; il Presidente della Camera dei deputati della Repubblica Argentina; i Presidenti del Consiglio, a nome della Camera austriaca dei deputati, per mezzo del nostro ambasciatore a Vienna; il Presidente del Reichstag, per mezzo del nostro ambasciatore a Berlino; il Presidente della Camera dei deputati spagnuola; il Presidente della Camera dei deputati del Perù; il Presidente della Camera dei rappresentanti dell'Uruguay.

memorie e le nostre glorie del passato, tutte le nostre speranze ed i nostri ideali per l'avvenire (*Vivissimi e prolungati applausi*).

SALANDRA presenta, poi, il disegno di legge: « Conversione in legge di diciassette decreti reali, contenenti provvedimenti a sollievo dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ». Questo disegno di legge sarà deferito all'esame di una Commissione speciale, nominata dal presidente.

Per i garibaldini caduti nelle Argonne

Alle 15,40, le commemorazioni dei deputati e senatori defunti sono finite, ed è la volta di un'altra commemorazione, che commuove profondamente l'Assemblea: quella dei volontari garibaldini, caduti nelle Argonne. Avrebbe dovuto parlare, in questa occasione, il deputato repubblicano, on. Innocenzo Cappa, ma all'ultimo momento, invece, la parola l'on. Napoleone Colajanni.

In mezzo al silenzio dell'Assemblea, l'onorevole COLAJANNI dice: — Parecchi amici dell'Estrema Sinistra mi hanno incaricato di prendere la parola, per ricordare i valorosi giovani italiani caduti nelle foreste delle Argonne, Debbo l'onore di questo incarico al fatto che appartengo alla leggendaria schiera guidata da Giuseppe Garibaldi, rappresentata in questa Assemblea dal nome illustre Presidente e rappresentata altresì al banco del Governo dalla bella figura di Giulio Carcano...

Interruzioni: — No, no, Paolo Carcano!

L'on. Carcano sorride di questo sbaglio dell'on. Colajanni e sorride anche il Presidente del Consiglio.

COLAJANNI, riprendendo: — Volevo dire Paolo Carcano, che è vanto del patriottismo italiano. Adempio con orgoglio all'incarico che mi è stato affidato, poichè è doveroso ricordare i giovani garibaldini in questa Assemblea, dove venne a Giuseppe Garibaldi consacrato uno stallo, che confido sarà riportato nella nuova sala di Montecitorio, come un prezioso ricordo. E' doveroso, inoltre, ricordare i giovani caduti nella foresta delle Argonne, che rimarrà nella storia come una moderna Termopili, e che fu anche invocata da Giosuè Carducci nei suoi versi immortali. Purtroppo, i garibaldini caduti in Francia non hanno avuto quel trattamento, al quale avrebbero avuto diritto. Si è invocata una legge larissima, per facilitare ad essi il diritto di cittadinanza italiana. Ciò è una suprema ingiustizia poichè quei giovani, combattendo in Francia, hanno sperato di aprire all'Italia una via verso Trento e Trieste. Quindi è doveroso ricordarli. Essi hanno saputo combattere ed in parte morire per il loro ideale, mostrando che gli italiani sanno ancora vigorosamente combattere, eroicamente morire.

« E infine doveroso ricordare quei giovani caduti sul campo di battaglia, poichè il loro sacrificio costituisce un ammonimento per noi, in mezzo a tanto scetticismo nel nostro paese, i Garibaldi hanno mostrato col loro esempio che in questa bella Italia (*interruzioni*) vi sono degli animi generosi, che sanno sacrificare la loro vita per una nobile idealità. Il porto a queste vittime dell'eroismo non il mio saluto di uomo di parte ma il mio saluto di italiano. Mando quindi un saluto reverente e commosso ai caduti nelle Argonne e posso il colore che mostrano di rispettare e di forte, vittime della sventura, delle precedenti generazioni. Ed eccomi a sperare che il sacrificio dei volontari garibaldini risvegli in tutti gli italiani quelle sante memorie, che sono ancora il nostro più geloso patrimonio ideale ».

Queste ultime parole sono sottolineate da scroscianti applausi di tutta la Camera. I deputati interventionisti applaudono e gridano: « Viva Italia ». Si applaude calorosamente anche dalle tribune.

Al banco del Governo, silenzio assoluto.

Le dimissioni di Calda e di Samoggia

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non contestabile la elezione del deputato Venino per il Collegio di Erba e dichiarata convalidata tale elezione, comunica alla Camera una lettera dell'on. Calda. In questa lettera l'on. Calda dichiara d'inchinarsi alla sentenza del magistrato e pure ritenendola in modo irrevocabile le sue dimissioni da deputato. (*Commenti*).

L'on. PESCETTI dice: « L'on. Calda, ritirandosi davanti al partito, si dimette ingiustamente da deputato. Pertanto invito la Camera a prendere una delle dimissioni. Nello stesso tempo però non posso non ricordare le belle pagine che, con forte ardito sangue, il Calda seppe scrivere negli atti parlamentari ».

Il presidente MARCORA comunica poscia la lettera di dimissioni irrevocabili presentata da un altro deputato socialista, l'on. Samoggia, il quale motiva le sue dimissioni per il fatto d'incompatibilità fra le esigenze del suo lavoro e quelle dell'ufficio di deputato.

L'on. MODIGLIANI propone alla Camera di accettare le dimissioni dell'on. Samoggia, dai motivi prospettati dal dimissionario, alla Camera non resta che inchinarsi. (*Rumori e commenti*). L'oratore ricalcandone: « Io auguro a tutti voi, il giorno in cui vi occorgerete di non poter conciliare le ragioni del lavoro con quelle dell'ufficio parlamentare, di fare come lui ». (*Commenti prolungati*).

Una voce: Doveva farlo prima!

I deputati SALANDRA, SONNINO, CARCANO, CIUFFELLI, RICCIO, ZUPPELLI, GAVAROLA presentano i numerosi decreti da convertirsi in legge, che furono emessi durante il periodo delle vacanze parlamentari.

Interrogazioni

VISOCCHI, sottosegretario al Lavori Pubblici, rispondendo all'on. Mosti-Troisi, osserva che la riduzione degli stanziamenti di fondi per la provincia di Ferrara è poco sensibile e riguarda soltanto le opere idrauliche. Tale riduzione trova poi luogo completo nelle altre categorie di opere pubbliche che sono in corso d'esecuzione e che presto avranno inizio.

MOSTI-TROISI non si dichiara soddisfatto.

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, rispondendo all'on. Nunziante, assicura che il Ministero volentieri favorisce l'impiego delle forze lavoratrici dell'Italia settentrionale nella bonifica del Mezzogiorno, dove scarseggia la mano d'opera locale. Rileva, a tale proposito, che nell'ultimo biennio sono stati affidati a cooperative dell'Italia superiore opere pubbliche del Mezzogiorno per la ingente cifra di quasi nove milioni.

BONSARLLI, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, dichiara all'on. Giolitti che il Governo non crede di rispondere a due interrogazioni riguardanti delicati argomenti di politica estera, non essendo questa la sede opportuna per la trattazione di affari argomenti.

Il PRESIDENTE avverte l'interrogante che non ha diritto di replicare.

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, dichiara ai vari deputati che hanno presentato interrogazioni sulla questione del grano, che tali interrogazioni, insieme alle interpellanze sulla stessa questione, potranno essere svolte congiuntamente in apposita seduta da destinarsi in effetta discussione. Rispondendo all'on. Cavazza, dichiara che l'amministrazione si occupa attentamente del grave problema relativo al contratto del lavoro nell'agricoltura ed assicura che quando saranno compiuti gli studi sarà presentato un apposito disegno di legge.

Il bilancio delle Poste

Si passa alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e [illegible] per [illegible].

Il PRESIDENTE, per il più utile svolgimento dei lavori parlamentari e nell'interesse stesso esorta la Camera a considerare che durante, come gli altri bilanci inscritti nell'ordine del giorno riguardano un servizio ormai quasi consumato e che perciò sarà opportuno evitare che, a breve distanza si faccia due volte la stessa discussione e vedere invece di sollecitare quanto più sia possibile l'esame dei nuovi bilanci. (*Vivissime approvazioni*).

PALLASTRELLI esamina le condizioni del più umili agenti postali pagati con stipendi di fame; enumera i provvedimenti che si dovrebbero prendere in loro favore.

BIGNAMI richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla importanza delle comunicazioni telefoniche e sulle condizioni di inadeguatezza in cui oggi si trovano. Afferma che lo stato con la sua azione intralcia l'iniziativa dei privati, mentre poi si dimostra incapace a provvedere da solo alle esigenze della economia nazionale, come le dimostra il numero progressivamente sempre minori dei nuovi collegamenti. Conchiudendo, constata che per il servizio telefonico si è fatto molto, ma molto rimane ancora a fare. Richiama pertanto sull'importante problema tutta l'attenzione e la solerzia del Governo. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

CHIARAVIGLIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che soltanto con una radicale trasformazione dell'organismo tecnico amministrativo nel servizio telefonico sarà possibile di ovviare ai molteplici, gravissimi inconvenienti di questo servizio, di colmarne le numerose deficienze, di ridurne l'uso, di aumentarne il reddito, invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti ». L'oratore afferma che, risolvendo questo grave problema, l'on. ministro si renderà veramente benemerito del Paese. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle ore 14.

Nota alla seduta

Roma, 18, notte.

Mi sono rivolto a deputati di tutte le sfumature ed in particolar modo a coloro che sono notoriamente favorevoli all'intervento dell'Italia nella guerra immane, ed ho avuto da tutti l'identica impressione. La Camera, nelle sue manifestazioni odierne, è apparsa riservata. Essa è rimasta tranquilla anche di fronte a quegli appelli vibranti, patriottici, che, in altri momenti, la facevano balzare in piedi e plaudire entusiasticamente. Nello scorso dicembre bastava una frase felice a provocare imponentissime dimostrazioni, alle quali partecipavano tutti i rappresentanti della nazione, ad eccezione dei socialisti ufficiali. All'inizio dell'odierna seduta, la Camera ha meritatamente applaudito al discorso del presidente della Camera ed alle dichiarazioni del presidente del Consiglio in ordine al terremoto; ma nè l'augurio finale del primo nè la finale proclamazione del secondo che « la Patria è immortale », hanno suscitato quell'indimenticabile entusiasmo che provocò, per esempio, la frase della « nostre aspirazioni », consacrata dall'on. Salandra nelle comunicazioni fatte lo scorso mese di dicembre. Direi c'è stato l'applauso, ma non c'è stata la dimostrazione, il che significa che la rappresentanza nazionale si mostra decisa a non dare ai discorsi, siano pure delle più alte autorità parlamentari una interpretazione destinata ad invadere un campo molto delicato ed estraneo alle discussioni.

Dicendo che la Camera è rimasta riservata non intendo di dire che è rimasta indifferente perchè ha applaudito. Voglio soltanto dire che oggi non c'è stata la dimostrazione che c'è stata altre volte. La Camera col suo contegno ha voluto certamente far comprendere che la delicatissima questione della nostra condotta di fronte al l'immane conflagrazione non deve essere compromessa nè in un senso nè in un altro con dichiarazioni parlamentari, che sono incomparabilmente più compromettenti di quelle dimostrazioni nelle vie che il Governo sistematicamente proibisce per impedire che i più delicati interessi della Patria vengano compromessi nella pubblica via. La Camera ha ripreso i suoi lavori per compiere il suo dovere legislativo in un ambiente sereno.

La dimissioni dell'on. Calda, per la nota sentenza di Bologna, e dell'on. Samoggia, perchè ha assunto all'Umanitaria di Milano un ufficio ben retribuito, sono state accettate su proposta di deputati del gruppo socialista ufficiale, del quale egli no facevano parte. Dopo la presentazione dei molti decreti legge emanati durante le vacanze e di alcuni disegni di legge, ha avuto luogo lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, ad eccezione di due relative del ministro degli affari esteri. Alludo alle interrogazioni con le quali l'onorevole Giretti ha chiesto se l'Italia abbia protestato contro la Germania per la violazione della neutralità del Lussemburgo e se il Governo italiano non crede necessario di dare ufficialmente al Paese l'assicurazione che l'Italia è uscita dalla Triplice Alleanza. Non parmi che vi sia bisogno di aver pratica parlamentare per comprendere che queste non sono questioni da poter essere trattate in sede di interrogazione, cioè con brevi e succinte dichiarazioni entro i cinque minuti.

G.

Previsioni austriache sulla sessione parlamentare

Accenni alla tesi dell'on. Giolitti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi un articolo sulla ripresa dei lavori alla Camera italiana, e, tra l'altro, scrive: « Si prevedono vivaci e diffuse discussioni sulla politica estera dell'Italia. La Camera apprese già in autunno le idee del presidente del Consiglio sull'attitudine che l'Italia intendeva osservare nel conflitto. L'on. Salandra allora enunciò il suo programma. In questo tempo si è saputo anche come la pensi l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, che non desidera la neutralità assoluta, ma, bensì sincera, una politica di avventure che potrebbe suscitare delle complicazioni. Dall'ultima sessione in poi gli avvenimenti sui teatri della guerra non alterarono la situazione a danno degli alleati dell'Italia e nulla dimostra che gli interessi dell'Italia corrano pericolo. Noi dovremo essere preparati agli sforzi appassionati della Camera italiana, dove certo avranno una eco le dispute chiassose scatenate nel Paese dall'antitesi fra gli interventisti e gli uomini politici più ragionevoli. Ma il Governo di Roma, che ha saputo serbare il suo freddo buon senso per sei mesi di guerra, non si lascerà influenzare dalla agitazione della piazza. »

Impressioni e giudizi sulla giornata parlamentare

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, notte.

Molta animazione nei corridoi della Camera durante la scialba seduta di oggi, ma un senso penoso di incertezza pesava su tutti i discorsi. Un grande ribasso era su tutte le bocche. A giornata parlamentare finita, le note salienti si riducono alle parole del Presidente del Consiglio, allusive alla decisione del proprio destino, alla quale l'Italia si accinge, alle rudi espressioni dell'on. Napoleone Colajanni, durante la breve commemorazione dei volontari garibaldini, alla ricaduterna dei socialisti ufficiali nell'opposizione verso il Ministero Salandra.

I crociati parlamentari hanno raccolto giudizi dei parlamentari di passaggio negli anibulatori, rispetto a questa prima seduta della Camera, che poteva riuscire, nel momento decisivo che l'Italia attraversa, una grande e significativa seduta.

Ebbene, i giudizi raccolti rispecchiavano il senso di incertezza, che della situazione si è diffuso anche nella Camera; rispecchiavano altresì la profonda delusione degli interventionisti. Le manifestazioni per la guerra sono fallite all'interno ed all'esterno di Montecitorio. Fuori della Camera, oltre il vuoto creato intorno al Palazzo di Montecitorio dalla Polizia con cordoni di truppa, si agitavano poche centinaia di giovani interventionisti. Nulla ricordava, in quelle manifestazioni, il sentimento concorde di una cittadinanza.

Nell'aula, tra un'allusione dell'on. Barzini alla guerra, commemorando Luigi Major, nè l'accenno che l'on. Napoleone Colajanni fece a Trento e Trieste, riuscirono ad infiammare potentemente l'Assemblea. Il contegno della Camera si raccolse intorno alla frase dell'on. Salandra, che le sorti della Patria non si racchiudono nell'angusto cerchio d'una generazione. Queste parole del Presidente del Consiglio subirono, nelle conversazioni dei corridoi, interpretazioni varie di estensione. Gli interventisti le interpretavano come una allusione alla preparazione della guerra; i neutralisti ravvisavano in esse niente altro che una bella frase della collezione Salandra, succeduta in periodo di tempo a quella, rimasta famosa, del « sacro egoismo ». Nulla di preciso, di determinato, insomma, tantochè l'onorevole Bissolati, richiesto della sua impressione sulla seduta di oggi, ha detto melanconicamente: — Una impressione sp'accevolissima. Hanno avuto timore di compromettersi persino a mandare un saluto ai garibaldini delle Argonne.

L'on. Arcà, altro deputato socialista interventionista, ha soggiunto: — Temperatura bassa. E' impressionante come lo spunto di pura sentimento di Patria, offerto dalle nobili parole dette da Colajanni, da Berenini, da Cermenati, da Federzoni, nella commemorazione dei defunti, siano rimaste quasi senza eco. Auguriamoci che ciò sia avvenuto, perchè si ritiene ormai superato il momento delle dimostrazioni.

L'on. Modigliani, a sua volta, ha rilevato la tendenza freddamente prudente della maggioranza dell'Assemblea, dicendo: — Per me, la seduta ha un molto esplicito significato: quello che le accoglienze di freddezza al discorsi di Colajanni e di Federzoni, accentuatamente interventionisti, fanno comprendere come i deputati siano giunti a Roma, recando l'impressione che un loro Collegi si sia contrari alla guerra ».

Le azioni degli interventionisti non sono adunque in rialzo.

Passiamo al campo più limitato della situazione parlamentare.

L'on. Ancona ha così manifestato le sue impressioni: — Ripresa calma e serena, senza alcun indizio, nonostante che sia il 18 febbraio, di manovre coi sottomarini. Non poteva essere altrimenti. C'è bisogno di tutta la tranquillità necessaria alle gravi e ponderate decisioni. Come sempre succede, la ripresa è migliore di quello che si presentimentava.

L'on. Ancona ha così riassunto il suo giudizio: — La Camera ha accolto con grande gara di consenso il discorso del Presidente del Consiglio. E' evidente, però, un senso di preoccupazione diffuso nell'Assemblea, spiegabile per la gravità della situazione ed in particolare per quella dell'Italia. Il « Quo Vadis? » era nel pensiero e nel cuore di tutti.

L'on. Solmi, interrogato dal « Giornale d'Italia », ha precisato il contegno dei giolittiani dicendo: — La Camera ha mostrato di saper smentire la fantasia dei complotti. Essa procederà nei suoi lavori ammettendo, nei riguardi del Governo, ogni libertà di indagine e di discussione, escludendo assolutamente ogni finalità di rinnovamenti parlamentari. Nessuno pensa di togliere all'onorevole Salandra il fastidio del Governo.

In sostanza, i giudizi si possono riassumere nella constatazione dell'on. Berlone che il preludio parlamentare fu scialbo e monotono, privo di ogni rivelazione di tendenza politica, e nell'osservazione dell'onorevole Arturo Labriola che non c'è da giudicare sull'attuale stato di calma dell'Assemblea. Lo stato d'animo della Camera si avrà, del resto, precisando meglio nelle prossime sedute, allorchè gli obbiettivi parlamentari dei vari Partiti saranno meglio precisati.

S.

Il defunto on. Senape

convalidato

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, sera.

In seguito alla morte dell'on. Senape erano state fatte delle trattative tra i ricorrenti sconfitti la sua elezione, rappresentati dal prof. Chiovenda e i rappresentanti dell'on. Senape, onorevole Rienzi e avv. Ungaro.

Queste trattative non avevano approdato a nulla, e stamane l'on. Romani fece un comunicato nel suo ufficio l'avv. prof. Chiovenda e l'on. Rienzi e l'avv. Ungaro. L'accordo è stato raggiunto, sicchè quando stamane, alle 9,30, si è aperta la seduta pubblica della Giunta per discutere l'elezione di Gallipoli, il professore Chiovenda per i ricorrenti ha dichiarato di ritirare le loro proteste in omaggio al defunto on. Senape. La Giunta ha dichiarato cessata la materia del contendere.

L'on. Rienzi ha anche a nome dell'avv. Ungaro chiesto che la Giunta, prendendo atto del ritiro delle proteste da parte dei ricorrenti, convalidi l'on. Senape. La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta ed ha convalidato l'on. Senape.

La Giunta ha, anche su proposta del relatore on. Magliano, annullato ed a gridare tentando di [illegible] il cordone. I carabinieri si sono [illegible] Gallipoli.

Commento berlinese alla riapertura della Camera italiana

"Clericali, marxisti e Casa Savoia per la neutralità,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Mentre quasi tutti i giornali commentano con lunghi articoli pieni di entusiasmo il cominciamento della guerra di rappresaglia contro l'Inghilterra, salutando il 18 febbraio come il giorno della forza tedesca, non dimenticano che in questo stesso giorno si riapre la Camera italiana e dedicano anche a questo avvenimento la loro massima attenzione. Così la *Berliner Zeitung* afferma:

« Il giorno odierno non è soltanto critico perchè con esso comincia la nuova fase della guerra commerciale contro l'Inghilterra, ma anche perchè oggi si raduna in Roma la Camera italiana, nella quale i neutralisti e interventionisti vogliono trovarsi nuovamente di fronte per dare una battaglia parlamentare decisiva ».

Il giornale ricorda che la riapertura della Camera fu preceduta da un articolo del *Giornale d'Italia*, che avrebbe annunciato essere venuto il momento per l'Italia di entrare in azione; ma aggiunge che tale articolo fu poscia smentito come d'origine ufficiosa, e ricorda anche gli articoli della *Stampa*. Quindi prosegue:

« Gli avvenimenti degli ultimi giorni non dovrebbero aver portato molti seguaci al partito degli interventionisti, del guerrafondai. L'esperanto strategico di Hindenburg è divenuto una lingua mondiale, che si comprende sino all'ultimo angolo del globo. Povorio nello stesso giorno che Sazonoff tenne il suo discorso alla Duma, il grande « compositore » Hindenburg mise in musica Masura, il testo del discorso Sazonoff, e questa *mesures* strategica dovrebbe far capire ai nemici della Germania in tutto il mondo che non si può giocare a carte scoperte nè con noi nè con i nostri alleati. Il duello tra il partito del *Giornale d'Italia* e quello della *Stampa* dovrebbe svolgersi ora fra i parlamentari. Ma il Italia s'incrociano le spade senza tirare al cuore. Le persone giudiziose in Italia, che soprattutto in Senato dispongono della grande maggioranza e che, come i clericali e i socialisti marxisti, si schierano attorno alla bandiera neutralista, al cui capo sta Casa Savoia, non si lasceranno dominare dagli interventionisti. Non sarà quindi oggi in Italia un giorno critico di primo ordine ».

FELICE ROSINA.

Il parere di Giolitti e un'opportuna replica ai nazionalisti

Roma, 18, notte.

La lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano e la teoria del compenso mediante negoziati accennata dall'ex Presidente del Consiglio nella lettera anzidetta sono state rievocate nell'intermezzo dell'articolo della *Neue Freie Presse*. I giornali interventisti e l'*Idea Nazionale* chiesero alla *Tribuna*, che aveva illustrato il pensiero dell'on. Giolitti in rapporto alla nota lettera, di voler meglio precisare la portata della lettera dell'on. Giolitti in rapporto alla questione dei compensi da ottenersi mediante eventuali negoziati.

Questa sera la *Tribuna* risponde nei termini seguenti:

« La lettera dell'on. Giolitti ritorna sempre a galla in questa discussione; però con quelle eliminazioni e mutilazioni che possono permettere di dare ad essa, per amore di quella concordia che il giornale nazionalista si compiace di invocare, un significato diverso da quello che essa aveva. Osserveremo che l'on. Giolitti, pure dichiarandosi contrario alla guerra per la guerra e opponendo il concetto più sano della guerra quando è necessaria, pure permettendosi di ricordare che alla guerra precedono sempre in lunghe in certe condizioni, tentativi di soluzione per negoziati, chiudeva però rimettendosi, per quanto riguardo, al giudizio del Governo, che solo possiede tutti gli elementi. E con questa modestia egli, pur nella sua alta autorità, nella sua lunga esperienza di uomo di Stato, mostrava — conclude la *Tribuna* — più vero e saggio patriottismo di quelli che, giorno per giorno, vorrebbero intimare passionatamente al Governo il proprio assoluto giudizio irresponsabile e la proprie opinioni ».

Dimostrazioni interventioniste

sciolte dalla forza pubblica a Roma

Marinetti arrestato e rilasciato

Roma, 18, notte.

Un gruppo di nazionalisti è partito alle ore 12,30 dall'associazione nazionalista di via dell'Orso; dirigendosi, insieme a parecchi studenti, a Montecitorio. Però, appena dinanzi alla Camera si sono raccolte parecchie centinaia di persone, la polizia intervenne e fa sgombrare la piazza. I nazionalisti presi slanio. Una folla di altri dimostranti giunge intanto da altri punti a Montecitorio, gridando: *Evviva l'Esercito! Evviva la guerra!*

Montecitorio isolato

I dirigenti il servizio di polizia fanno sgombrare anche piazza Colonna, facendo sbarrare dalle truppe tutti gli sbocchi che conducono a Montecitorio.

Il palazzo della Camera rimane così isolato in mezzo ad un immenso spazio vuoto. I dimostranti, ricacciati dietro i cordoni di truppa, incominciano a fischiare ed a tumultuare, gettando in mezzo alla folla cartellini tricolori interventionisti. La polizia, che ha avuto l'ordine di reprimere tanto le manifestazioni interventiste, come neutraliste, fa suonare gli squilli. Avvengono in vari punti i soliti fuggi fuggi, colluttazioni e arresti. La circolazione sul corso rimane sospesa.

I tentativi di manifestazione si rinnovano per qualche tempo, sempre repressi dalla polizia. Le manifestazioni sono più violente al corso, verso piazza Colonna, dove la folla riesce a rompere i cordoni precipitandosi verso Montecitorio.

Ma dal palazzo della Camera escono altri reparti di truppa, guardie e carabinieri, che ricacciano i dimostranti dietro i cordoni di truppa.

In un altro punto di piazza Colonna i dimostranti riescono a rompere i cordoni. Fra i più scalmanati a gridare vi è il futurista Marinetti, il quale, insieme ad alcuni nazionalisti, viene arrestato e tradotto al Commissariato di pubblica sicurezza, ove dopo è poco d'po rimasciato.

I dimostranti da piazza Colonna, stanchi di gridare e di fischiare e non riuscendo più a rompere i cordoni, si dirigono con le bandiere tricolore verso il Consolato d'Austria, in via Capo le Case, cantando l'inno di Mameli. Fra i dimostranti sono confusi nazionalisti, anarchici e repubblicani. Molti portano sul cappello cartellini tricolori con la scritta: *Evviva Trento e Trieste!*

I dimostranti, giunti presso il Consolato di Austria, trovano la strada sbarrata e ritornano a piazza Colonna, dopo essere stati sciolti dalle forze pubbliche.

Le dimostrazioni sono continuate per tutto il pomeriggio. Fino a sera una parte dei dimostranti si è portata dietro i cordoni di truppa urlando e fischiando, reagiti ad intervalli nelle vie adiacenti, per ritornare poco dopo cercando di forzare i cordoni. Una vasta zona circostante Montecitorio è rimasta fino a tarda sera completamente sgombra; cosicchè nessun grido nessun segno di manifestazione è giunto fino a Montecitorio, dove i lavori della Camera continuarono indisturbati.

Come fu arrestato Marinetti

Uno degli episodi più interessanti del pomeriggio consistette nell'arresto clamorosi del futurista Marinetti. Eccovi in quali precise condizioni l'arresto è avvenuto. Il Marinetti faceva parte di un grosso gruppo di dimostranti ricacciati dalle guardie e dai carabinieri da Palazzo Sciarra sul corso, verso Piazza Venezia. Al grido di « viva la guerra! », la colonna si avanzò fino a piazza San Marco. Alla testa era un giovane agitante una bandierina dai colori nazionali. Innanzi a palazzo Doria i dimostranti si mostrarono irresoluti: avrebbero voluto giungere fino a Piazza Venezia, ma si accorsero che in una parte intermedia del corso vi era un forte sbarramento di carabinieri. Contro Marinetti e gli altri futuristi si slanciarono i carabinieri e le guardie: Marinetti e gli altri fra i più accesi, furono condotti alla Questura centrale dove vennero momentaneamente trattenuti.

Il nucleo di folla si riversò allora sul Corso, incanalandosi nelle vie adiacenti a Piazza Colonna, e precisamente in via S. Giovanni in Aquiro, dove si arrestò innanzi ad un cordone di bersaglieri, che sbarrava il passaggio alla piazza Montecitorio. Il gruppo si detta e tumultuare ed a gridare tentando di forzare il cordone. I bersaglieri si sono mantenuti ancora di più, ma la folla al grido di « viva Trento e Trieste! » riuscì a sfondare il cordone. Ebbe luogo allora la prima carica da parte dei bersaglieri, che misero in fuga i dimostranti disperdendoli su Piazza Montecitorio. Innanzi ad un caffè della piazza avvenne un più grave tumulto. Molti tavolini e parecchi vetri furono infranti e parecchie persone vennero arrestate.

Un comizio improvvisato

La folla, respinta di nuovo in Piazza in Aquiro, vi si fermò grandemente. Venne lanciata, e fu subito accolta, l'idea di un comizio. Era presente il segretario della Direzione del partito socialista riformista, Pompeo Ciotti, che venne invitato a parlare. Salito su di un pilastro, il Ciotti parlò inneggiando all'intervento dell'Italia ed avvertendo che poichè domenica 22 corrente i socialisti terranno un comizio, occorre che tutti intervengano per opporre una vibrata protesta contro i nemici del proprio Paese. Parlò dallo stesso senso l'avvocato Serao, radicale, ed infine l'ex-consigliere comunale Attilio Susi, dopo di che il comizio tranquillamente si sciolse.

Int

Il diario del Padrone delle Ferriere

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, febbraio.

Un « borghese di Parigi » si è proposto di notare giorno per giorno le sue vicende e le sue impressioni, di registrare, a mano a mano che gli accade di osservarli, gli avvenimenti e le cose della comune esistenza cittadina, di tenere, insomma, una specie di diario della vita propria e di quella della capitale durante la guerra. Il « borghese » che si è assunto questo compito è Giorgio Ohnet. L'autore del *Padrone delle Ferriere*, il quale appunto sta mettendo fuori a fascicoli un *Journal d'un bourgeois de Paris pendant la guerre de 1914*, che è il suo proprio giornale, è diventato un autor di memorie, e gli storici futuri, che vorranno cercar documenti ad illustrare uno dei tanti aspetti del conflitto attuale, c'è come abbiamo a che fare con lui. La pubblicazione è ora alla sua terza parte e non è niente affatto priva di interesse. Il titolo scelto, però, rischia di esporre l'Ohnet a confronti ed a paragoni pericolosi. Già ne esiste uno di *Giornale di un borghese di Parigi*, o quallo, redatto da un anonimo cronista del tempo di Francesco I e cominciato nel 1515, notissimo e caro a tutti quanti si occupano di storia francese, o semplicemente dilettano. La vita che vi è infusa, la freschezza che vi si respira lo farebbero pensare di ieri. Eppure nulla si sa del protottipo famoso dell'Ohnet e gli studiosi hanno finora cercato chi fosse. Alcuni opinano che il famoso antico Giornale sia fattura di più mani, altri congetturano che lo scrittore sia un prete di una delle minori chiese di Parigi. Chiunque il « borghese » sia stato, il suo Giornale ha l'ingenuità, il calore, la grandezza, la passione, la commozione che sono nella vita stessa. Tutto quanto un buon francese dell'epoca poteva trovar degno di notare vi si trova ricordato. Noi vediamo Francesco I alla guerra e negli spassi, lo seguiamo a passo a passo traverso tutto il suo regno; abbiamo notizia di esecuzioni capitali e di battesimi, di sposalizi e di funerali. Il « borghese » cronista del XVI secolo può essere considerato come un tipo della classe media parigina, e non solo di quei giorni, ma anche di molti e molti altri giorni di poi.

Ora io temo assai che lo storico ed il curioso futuro abbiano a trovare tali pregi nell'opera dell'Ohnet. Il merito di un libro di memorie è la spontaneità, la semplicità, quella bonomia che è dell'uomo il quale parli dei casi propri e delle proprie avventure in una brigata di amici, e però non ha bisogno di parrucche architettate e di atteggiamenti oratori. Guardate Benvenuto Cellini, Giorgio Ohnet, invece, si ricorda troppo di essere l'autore del « Padrone delle Ferriere » e parla troppo in pubblico e pel pubblico. Egli spesso declama, commenta con frasi reboanti, ha la soverchia preoccupazione di fare il letterato; si direbbe, a volte, che suoni il tamburo.

Egli afferma: « Io mi sono fatto, nei lunghi mesi di questa terribile campagna, professore d'energia... »; più in là annuncia: « ... anche il direttore di un teatro, — che per la circostanza è il teatro della guerra — sollevò un istante il telone e parlò alla folla »; per ricordare il successo della Marna arzigogola pomposamente: « la Vittoria dalle ali d'oro, che da quarantaquattro anni aveva disertato le nostre bandiere, la Europa, riprendendo il suo volo irresistibile, con voce tonante ha gridato ai nostri soldati: avanti! Il suo sublime e terribile volto, ancora velato del crespo nero dell'anno terribile, si è di subito svelato e si mostra minaccioso al nemico, che, spaventato, s'arresta... ». Ed il rosario delle *belle frasi* si snocciola per un altro poco. Ad ogni pagina se ne incontrano, e non è questo certo che fa il libro bello. Il Padrone delle Ferriere in troppa cura di mostrarsi ricco signore (un gran signore sarebbe più sobrio), e s'impaccia nei suoi propri piedi e nei suoi propri ciondoli. Pel piacere di ascoltare la propria voce dimentica quello che ha da dire. Bisogna che tutti sappiano e tengano presente che egli è un celebre scrittore francese, e che i posteri lo aspettano. Moltissime cose, poi, che l'Ohnet racconta — dell'invasione del Belgio, della tattica del generale Joffre, delle battaglie dell'Aisne e delle Fiandre, delle mosse dell'esercito russo — le abbiamo già lette a suo tempo, giorno per giorno, su tutte le gazzette, e non ci sono per nulla presentate con aspetti nuovi o con considerazioni originali.

E nemmeno molto felice, molto originale, molto inedito mi sembra l'Ohnet quando prende, a sua volta, a dar la caricia contro l'arte e sovratutto contro la musica tedesca. Io non ho mai saputo che interesse ci sia a vendicarsi su un libro, su un'opera, su un'idea del male che ci fa la piattonata di un bruto. Opponete il genio al genio, la piattonata alla piattonata; ma non è qui affar mio svolgere questa tesi. Dunque, anche a Giorgio Ohnet sta a cuore di far sapere al mondo che non ama e non capisce Wagner.

« Questa musica — egli sentenzia — nei suoi sviluppi sonori mi si sempre parsa smisurata (e lo credo, smisurata!), sproporzionata, volta al grandioso, ma il più spesso nient'altro che pretenziosa ».

Ed ancora: « Occorre una educazione musicale, che non è alla portata di tutti, per penetrare i segreti del Nibelungo ». Perchè?

Ma l'Ohnet trova da dire ben altro. Per lui l'autore del *Parsifal* è il « ciarlatano di Beyreuth » e l'opera sua non è che « il capolavoro della più pesante, rude, cubica, *folkssale* ispirazione ». E' vero però che egli indulge a qualche concessione. L'Ohnet fa grazia a Riccardo Wagner di « qualche frammento del *Maestri Cantori* », del « secondo atto del *Tristano* » e del « quarto atto del *Lohengrin* ». Tutti sanno che il Lohengrin ha tre atti soli e non quattro, ma il Padrone delle Ferriere ne ha sentiti quattro ed è il quarto che preferisce.

L'ho detto più sopra che queste memorie sono interessanti! Del canto di Siegfried, che si foggia la spada, del mormorio della foresta, del risveglio di Brunilde, dell'incantesimo del fuoco, dell'evocazione di Erda, del lamento delle ondine, della pagina funebre del Crepuscolo, non è fatta alcuna menzione, e però è da ritenersi che il « borghese di Parigi » li condanni. E del resto egli giudica: « che cosa che gonfiatura! tutto questo olimpo scandinavo di cartone e di gutaperca, colle sue favole, che vorrebbero essere sublimi e sono stupide da far piangere!... Gittiamo via una buona volta tutta questa robaccia! Tornino alle loro brume notali tutte queste Frida (fortunatamente è detto Frida, ma conosciete voi che ci sia uno Frida tra i personaggi di Wagner? io no!), tornino alle loro brume i Wotan, gli Alberichi! Io Scandinaviat... ».

Tutto questo mi ha l'aria, più che di un giusto e sacrosanto sdegno patriottico, di una bizza puerile.

L'Ohnet, inoltre, intorno a quest'arte ed a questa letteratura barbara che tanto impegno si mette a demolire, non pare abbia notizie troppo precise. Egli, per esempio, attribuisce a Bürger la ballata del *Re degli Ontani*, che è di Goethe. Quando si vuol distinguere un nemico, la prima cosa — si, non ignorarlo.

Nè gli apoftegmi, le massime, le sentenze che l'autore ha disseminato nella sua opera, sono degni di una letteratura, che può vantare Montaigne, Vauvenargues, Rivarolle, Barbey d'Aurevilly, fra i moltissimi. L'Ohnet trova di queste novità: « ogni popolo che si abbandona alla mollezza pacifica ed all'indifferenza nazionale, è votato alla distruzione »; e di queste altre: « la parola è una gran bella cosa, ma quanto è migliore il silenzio! », e di queste ancora: « ci sono persone che hanno il dono dell'arte della guerra, altre che non lo hanno ».

Qualche bella e viva pagina tiene veramente incalanato il lettore ed è là, dove l'Ohnet, assiso il terzo della cattedra e della tribuna, si abbandona confidenzialmente a parlare delle cose sue e delle sue personali impressioni. Egli racconta, nel suo primo capitolo, come giunse a lui ed alla sua famiglia, la notizia della guerra, ed il racconto ci dimostra all'evidenza quanto la guerra è riuscita una sorpresa per una famiglia tipica dell'alta borghesia. Per l'Ohnet, come per moltissimi altri, fu un colpo di fulmine. E noi vediamo il romanziere tranquillamente in vacanza, in riva al mare, a Dieppe, con sua moglie e i suoi figliuoli. Il tempo è magnifico, se troppo caldo, se troppo freddo. Si preparano tornei di tennis, si gioca al *golf*. Improvvisamente una breve nota nei giornali provoca inquietudini; la Germania ha intimato l'*ultimatum* alla Russia, e la nube, che si era affacciata all'orizzonte, si estende, si abbuia, sprizza lampi. Una mattina il telefono squilla e l'Ohnet sente la voce di suo genero, rimasto a Parigi, che gli fa premura di tornare alla Capitale, senza perdere un istante. In due ore le valigie sono fatte, tutti i conti saldati, e la signora Ohnet coi servi prende il treno per Parigi. Il romanziere con sua figlia ed il suo nipotino seguono in automobile, colla velocità di novanta chilometri all'ora: « Oh! quel lugubre ritorno verso la Capitale, dove andavamo a chiuderci, pieni di ansia, sotto lo schiacciante sole di luglio! e il pensiero della prossima partenza di mio genero, capitano di artiglieria, quale tristezza!... Mia moglie e mia figlia facevano di tutto per frenare le loro lagrime... Il marito di mia figlia parte domani, alle 6, per Verdun... ».

Ecco pagine veramente vissute, che si rivivono da chi legge...

Quà e là, — ma troppo raramente, — le note del cronista hanno sapore, ed è quando questi, sincero e fedele, coglie direttamente intorno a sè, o tra il popolo, scene ed episodi caratteristici e semplicemente parla, senza commenti. Allora sì, abbiamo la vera vita di Parigi durante la guerra.

Per esempio, questo dialoghetto che l'Ohnet ha inteso alla porta di un macellaio:

« — Ebbene, vicino, che cos'è questo famoso *moratorium* (il popolino ha battezzato così la *moratoria* accordata al principio dell'ostilità), che così questo famoso *moratorium*, di cui tanto si parla?

« — Ah!, cara la mia donna, è un'invenzione stupenda! Significa che voi avete il diritto di non più pagare quello che dovete. Così, il vostro padrone di casa vi fa presentare la quietanza pel fitto, voi gli rispondete: *moratorium*, ed egli si rimette in tasca la sua ricevuta, senza complimenti. Il vostro cavaliere vi spedisce una carta verde, voi gli dite: *moratorium*, e quegli sta tranquillo. La lavandaia vi offre la sua nota, voi le ridete in faccia, ripetendo: *moratorium*, e quella se ne va col suo parlare vano.

« — Ah, è così? benissimo. Adesso vo dormo... ».

La vicina entra nella bottega, ma tutta ne esce rossa in viso e furibonda:

« — Ah! ne avete delle carine, voi, col vostro *moratorium*. Ho chiesto un pezzo di cosciotto al macellaio, ed al momento di venirmene via gli ho detto: *moratorium*. Sapete ciò che mi ha risposto quel maleducato?: « Buona donna, io pago la mia carne contanti all'Ammazzatoio della Villette, e non la si porta via dal mio banco che contanti!... Vi potete mettere il vostro *moratorium* sul petto... Vi farà caldo! ».

Vi immaginate come sarebbe gustoso quasi diario se fosse tutto così fatto. Ma l'Ohnet non si contenta di essere il buon padre di famiglia, che racconta, il borghese curioso, che va a zonzo, e nota: vuole istruire, vuole insegnare, vuol tenere conferenze...

E il Padrone delle Ferriere è diventato un pedagogo!

ERNESTO RAGAZZONI

La guerra nella caricatura

Caricature e pangermanesimo

Anche la mitilia bene temperata è una terribile arma di combattimento.

(Da *La vie Parisienne*, dis. di George Barbier).

Il Stalo moderno...

sotto il peso delle maledizioni.

(Dalla *Critica* di Buenos Aires, dis. di Rais).

Il Kaiser dopo la guerra...

si ritirerà a fare il fattore di campagna e comanderà un esercito di paperi e di conigli.

(Dal *New York Herald*).

I doni del prussiano combattente alla consorte

« Mio caro Fritz, — risponde la moglie, — io e tua madre ti ringraziamo dell'invio dei gioielli, degli orologi e degli anelli trovati in Belgio e nelle Argonne. Però la prossima volta mandaci dei pane... ».

(Dal *Journal*, dis. di Paul Jube).

Un'altra pastorale di Mercier!

Guglielmo: — Ci soleva mezza quest'altra... sconfitta. *Questo pallido Cardinale fa più danno a noi dei nostri fucili e dei nostri pezzi da 420 puntati contro le trincee franco-belgo-inglesi!*

(Dal *Le Rire*, dis. di George Edouard).

Giornali e Riviste

E' stato detto da varie parti che lo spettacolo della guerra europea avrebbe stimolato le facoltà dei poeti e dei romanzieri, e dato origine a una ricca fioritura letteraria. Non così la pensa lo scrittore americano Howells, il quale, in una intervista concessa al *New-York Times*, ha osservato che la guerra franco-prussiana ha avuto un effetto deprimente sulla letteratura francese, e che la guerra di secessione degli Stati Uniti non ha prodotto nulla di nuovo nel campo della letteratura, all'infuori dell'*Ode commemorativa* del Lowell. Venendo a parlare dell'attuale, Howells ha detto: « Questa guerra non fornisce materiali da utilizzare al poeta, al romanziere, al dramma urgo. Per esempio, i tedeschi si mostrano degni di ammirabile valore. Ma noi non sappiamo affatto celebrare questo valore in versi, esso non colpisce l'immaginazione degli scrittori moderni, come gli atti di coraggio colpivano gli scrittori dei secoli passati. Quando pensiamo al valore dei tedeschi, sorge in noi un senso non di ammirazione, ma di pietà. E questo avviene perchè la guerra non è più il nostro ideale. Tutti i vecchi ammennicoli della letteratura — il cozzare dei brandi, il rullo delle artiglierie, le nubi di fumo, il sangue, il furore del combattimento! — tutto ciò ha esulato dal campo della letteratura. La guerra arresta il movimento letterario. Essa è una sospensione della vita civile, un ritorno alla barbarie, e perciò dà un colpo mortale a tutte le arti. Perfino la preparazione alla guerra uccide la letteratura. L'Ibsen uccise la Germania da un pezzo. Trovandomi a Firenze nel 1883, conobbi il direttore di una importante Rivista letteraria tedesca: uomo coltissimo e di gusto raffinato. Un giorno gli domandai notizia sui romanzi tedeschi del giorno. Mi rispose: « Non vi sono più in Germania romanzieri degni di questo nome. Il nostro nuovo ideale ha ucciso la letteratura. Il nostro ideale è adesso il militarismo — l'idea del dovere — ed esso ha ucciso la nostra immaginazione. Così è morto il romanzo tedesco ». L'intervistatore domandò come mai la Russia, che è pure una nazione di ideali militaristici, abbia prodotto nel secolo scorso tanti romanzi insigni. L'intervistato rispose: « La Russia non è la Germania. La popolazione russa non è così militaristica come quella tedesca. Da una generazione a questa parte, in Germania la guerra è il pensiero dominante di ogni cittadino. Invece in Russia non è avvenuto nulla di tutto questo. Quali che siano i propositi delle sue classi dirigenti, il popolo russo conserva la sua semplicità e la sua alta spiritualità. E perciò la sua fantasia e le altre sue facoltà intellettuali e morali trovano espressione nel romanzo e nella poesia ».

* *

Il malcontento rappresenta la cattiva alba dell'anno or ora nato. E' amico dell'assalto del genio maligno della guerra. I soldati in particolar modo ne sono vittime. Non solo la neve, che gli elementi naturali in genere pare che combattano ora, come han combattuto dal principio in altri tempi, contro l'uomo impegnato in battaglia. Notevoli — scrive un collaboratore del *Roma* — sono apparsi in proposito i ricordi della famosa battaglia di Canne, nel 216 di Roma antica, cioè nell'anno 216 a. C. e di Waterloo, due tempi moderni, cioè nell'anno 1815. A Canne cozzò Annibale cartaginese Terenzio Varrone. La storia di Roma non ha ricordato mai una disfatta così terribile come quella subita in comun. E bene: perchè costui, e con lui i romani, furono sconfitti? La ragione s'ha da ricercare in particolar modo negli elementi contrari. I Romani, combattendo, avevano il sole dardeggiante di fronte e il vento infuriante in terribili raffiche. Si sarebbe dovuta evitare la battaglia; ma Terenzio Varrone, che ambiva il successo immediato, la impegnò sangue, mostrandosi, così, follemente imperatorio. Fu allora, a battaglia finita, che carreggi carichi d'anelli e d'armille, ond'erano adorni i combattenti romani, divenuti bottino dei cartaginesi, sparsero alle genti del mondo la terribilità della sconfitta, subita da Roma. Che dire poi della sconfitta subita da Napoleone a Waterloo? Sta pensa è la descrizione che ne fa Victor Hugo nel II volume del romanzo « I miserabili ». Lo scrittore francese chiama quella di Waterloo « giornata del destino », per avere il destino voluto che una pioggia torrenziale diventasse in quella battaglia l'alleato più potente di Wellington, generalissimo inglese, contro Napoleone. Napoleone avrebbe dovuto attaccare il nemico alle ore otto del mattino; e, attaccando a tal ora, avrebbe conseguito di certo la vittoria. Ma proprio alle otto una pioggia torrenziale lo impedì. Alcune ailora, frementi sin quasi alle dodici. Ma alle dodici la pioggia aveva prodotto disilvellamenti nel terreno, per i quali gli stessi eroici dei cavalleggieri napoleonici riuscirono frustrati e il valore di Ney anche. D'altra parte, giungeva al generale Wellington l'aiuto del principe; così che il destino decideva le sorti della immane battaglia.

* *

Uno dei più grandi letterati e filosofi ebrei, un maestro insigne del popolo ramingo, il talmudista Rashi, ha avuto un esistenza molto dolorosa e piena di tragiche vicende. Il Vessillo israelitico narra che per aumentare le sue conoscenze Rashi intraprendeva spesso viaggi in Oriente. In uno di questi viaggi si incontrò in un albergo con un monaco. In principio la conversazione dei due dotti era molto amichevole, degenerò poi in dispute religiose, finchè la sera si trovarono nella stessa camera quali nemici. Nella notte il monaco si ammalò. Rashi, dimenticando ogni ira, s'alzò dal letto, curò l'ammalato e, poichè s'intendeva molto di medicina, riuscì a guarire il monaco. Il giorno seguente Rashi continuò il suo viaggio. Prese congedo dal monaco augurandogli una completa guarigione. Questi, commosso fino alle lagrime, disse: « Caro amico, io sono povero e non vi posso ricompensare per la vostra bontà e per la vostra cura. Voglio però pregare Dio per il vostro benessere ». « Voi non mi dovete nulla — rispose Rashi — ciò che ho fatto era mio dovere ed è dovere di ogni uomo verso il suo prossimo. La legge di Mosè ci ordina di agire così. Che Dio sia con voi! Probabilmente non più c'incontreremo qua, vi prego, ad incontrare un povero disgraziato, aiutatelo ». Il monaco e Rashi partirono. Molti anni più tardi, Rashi si recò a Praga, città che contava molti ebrei. Tutta la popolazione ebraica era lieta di questa visita e accolse il dotto con onori. Gli ebrei vivevano allora sotto il dominio di Wladislaw, un tiranno, che non trascurava alcuna occasione per dimostrar loro il suo odio, e che quando venne in lieta accoglienza fatta dagli ebrei a Rashi, lo fece sapere l'altro imprigionare. Nessuno osava venire a visitare dalla Comunità di Praga per liberare l'uomo pio: si pregò e si digiunò, ma non fu possibile commuovere il tiranno. Rashi, però, restava tranquillo. In seguito a tristi congiure, Wladislaw già stava per pronunciare la condanna a morte di Rashi, quando il Vescovo di Olmütz si presentò nella sala del Tribunale, gridando: « In nome di Dio, lo difendo: non sia mai che un capello gli venga torto! Egli è un grande dotto e filantropo: ed ha un cuore ». E riuscì da quanto Rashi aveva fatto per lui in Olmütz. Si chiamò così la sua liberazione.

* *

Il Fisco americano, volendo calcolare i diritti dovuti per la successione di Pierpont Morgan, ha fatto procedere a un inventario dei mobili lasciati dal ricchissimo banchiere collezionista. La mobilia del palazzo, situato all'angolo di Madison Avenue e della 36.a strada a New York, è stata stimata, — scrive un collaboratore di *Minerva*, — 5.004.572 franchi; l'argenteria 527.750 franchi; diversi gioielli preziosi 335.775 franchi; i vini nella cantina 200.180 franchi; un arazzo di Boucher, datato dal 1755, è valutato 250.000 franchi; un paesaggio di Corot, *L'albero caduto attraverso il fiume*, 100.000 franchi; *La Vestale*, statua di Houdon, datata dal 1787, 50.000 franchi; un tappeto della Savonnerie 100.000 franchi; due bottiglie di vino, in oro cesellato, di lavoro veneziano, appartenute ad un doge, sono stimate 75.000 franchi; cinque grandi vasi della Cina 75.000 franchi. La mobilia della camera da letto di Pierpont Morgan è stata valutata 50.000 franchi. Il più bell'ornamento del palazzo di Madison Avenue era la celebre biblioteca. La mobilia e gli oggetti d'arte che la guarnivano (non compresi libri, manoscritti e collezioni) contano nel totale per 1.808.743 franchi; gli arazzi di Bruxelles vi figurano per 75.000 franchi. Quanto ai quadri antichi della scuola italiana, che si trovano nel numero di una diecina, il prezzo più elevato è stato attribuito al ritratto di Giacomo Tornabuoni del Ghirlandaio: 125.000 franchi.

"Il giorno della forza tedesca"

Le ultime schermaglie diplomatiche all'inizio della guerra di blocco - L'Inghilterra non ammette l'importazione dei viveri in Germania e annuncia speciali provvedimenti.

(Per telegrafo al.a STAMPA)

BERLINO, 18.

I giornali berlinesi celebrano l'odierna giornata come « il giorno della forza tedesca » poichè con questo 18 Febbraio dovrebbe essere incominciato il blocco tedesco attorno al Regno Unito. La stampa germanica è piena di entusiasmo per questo fatto e attende ansiosamente l'annuncio di grandi gesta di distruzione nelle acque inglesi.

Conosciute già la prima parte della risposta germanica alla protesta nord-americana contro il minacciato blocco; eccone ora la parte conclusiva. Dopo aver detto che la Germania « *declina ogni responsabilità per gli accidenti che potessero capitare alle navi neutrali* », la Nota afferma che l'entrata in Germania di viveri e materie greggie industriali dispenserebbe l'impero tedesco dall'eseguire la sua minaccia:

Gli sforzi per assicurare la navigazione legittima saranno resi sensibilmente più difficili da due ragioni. ...o Dall'abuso che le navi mercantili inglesi fanno delle bandiere neutrali di cui il Governo americano non dubita certo più; 2.o Dal comm. ...o di contrabbando già ricordato, specialmente dal commercio di materiale da guerra da parte di navi mercantili neutrali.

L'asse della bandiera neutrale

Relativamente a questo ultimo punto, il Governo tedesco spera che il Governo americano, dopo un nuovo esame delle cose, si vedrà obbligato a un intervento conforme allo spirito della vera neutralità. Quanto al primo punto, l'ordine segreto dell'Ammiragliato inglese, che mise comandasse alle navi mercantili inglesi di issare bandiere neutrali, comunicato dalla Germania al Governo nord-americano, è stato poscia confermato dalla Nota del Ministero degli esteri inglese che dichiarava tale procedimento assolutamente corretto e si richiamava al diritto interno inglese. La flotta mercantile inglese eseguì subito il consiglio, ciò che il Governo americano ha appreso in modo indubbio dagli incidenti dei vapori Lusitania e Laurentic. Inoltre il Governo britannico, provvedendo le navi mercantili inglesi di armi, ha loro ordinato di resistere con la forza ai sottomarini tedeschi. In tali condizioni riesce difficilissimo ai sottomarini tedeschi di riconoscere le navi mercantili neutrali in tale qualità, perchè nella maggior parte dei casi, l'esame stesso sarà impossibile, poichè gli attacchi che si debbono aspettare da navi inglesi mascherate esporranno il Comando che compia l'esame, come pure il sottomarino stesso, al pericolo della distruzione.

Il Governo britannico sarebbe in tal modo in condizione di rendere illusorie le misure della Germania se la flotta mercantile persiste nell'abuso della bandiera neutrale, e se le navi neutrali non sono caratterizzate in qualche altro modo che non dia luogo a dubbi. Nello stato di necessità, nel quale è stato messo contro tutto il diritto, la Germania è costretta a rendere efficaci a qualunque costo le sue misure, onde costringere l'avversario a fare la guerra navale conformemente al diritto internazionale ed a ristabilire così la libertà degli oceani, per la quale la Germania si è sempre impegnata e per la quale combatte anche attualmente.

Riguardi alle navi americane

Il Governo tedesco è stato quindi soddisfatto che il Governo americano abbia protestato presso il Governo inglese contro l'uso illegale della sua bandiera. Il Governo tedesco si aspetta che tale contegno impegnerà l'Inghilterra a rispettare d'ora in poi la bandiera americana. In tale attesa i comandanti dei sottomarini tedeschi sono stati avvisati, come già fu detto nella Nota del 4 febbraio, di doversi astenere da ogni violenza contro navi mercantili americane, per quanto queste siano riconoscibili, come tali, al fine di opporsi nel modo più sicuro contro tutte le conseguenze di una confusione, ma non però contro il rischio della mina; il Governo tedesco raccomanda che le navi che penetrano nella zona di guerra navale inglese siano riconoscibili nella scorta. Il Governo tedesco creda in tal caso di potere porre la condizione che possano essere scortate soltanto le navi che non abbiano a bordo merci che dopo la dichiarazione del contrabbando applicata dall'Inghilterra contro la Germania, devono essere considerate come contrabbando. Il Governo tedesco è disposto ad entrare in trattative col Governo americano sul modo di attuare tale scorta; ma sarebbe particolarmente riconoscente al Governo americano se questo volesse raccomandare urgentemente alle sue navi mercantili di evitare il teatro della guerra navale, in ogni caso finchè non sia regolata la questione delle bandiere.

Il Governo tedesco spera con fiducia che il Governo americano apprezzerà in tutta la sua importanza la dura lotta che la Germania conduce per l'esistenza, e si farà, dopo gli schiarimenti e le assicurazioni precedenti, una idea completa dei motivi e dello scopo delle misure straordinarie del Governo tedesco. Il Governo tedesco rimane in aspettazione che per un riguardo verso i neutrali interessati finora scrupolosamente, si è deciso alle misure proposte soltanto sotto la più forte necessità della propria conservazione nazionale.

Se entrassero i viveri...

Se il Governo nord-americano riuscisse ancora nell'ultima ora a sopprimere le ragioni che fanno della condotta del Governo tedesco un imperioso dovere, se il Governo americano riuscisse in particolare a trovare un mezzo che renda possibile il rispetto della dichiarazione di Londra, relativa al diritto di guerra navale, anche da parte delle Potenze in guerra con la Germania, e rendere così possibile la legittima entrata in Germania dei viveri e delle materie greggie industriali, allora, il Governo tedesco riconoscerebbe in ciò il merito, che non si potrebbe abbastanza lodare, di dare alla guerra una forma umana e trarrebbe volentieri le conclusioni della nuova situazione così creata.

La risposta inglese

Londra, 18, mattino.

La risposta preliminare di Grey alla Nota americana, cita le statistiche ufficiali degli Stati Uniti, per dimostrare che, tranne il cotone, la guerra ha avuto l'effetto non di aggravare, ma bensì di arrestare la diminuzione della esportazione americana, che si manifestò durante il primo semestre del 1914. Le importazioni del cotone americano, poi, sono diminuite in Gran Bretagna in misura elevata, ma negli altri Paesi le esportazioni americane aumentarono di 100 milioni nell'agosto e di 248 in dicembre e sono oggi più elevate che nel corrispondente periodo del 1914.

La risposta aggiunge che la Nota degli Stati Uniti rimprovera in genere le misure britanniche di danneggiare il commercio americano con i Paesi neutrali. Le operazioni navali britanniche non ostacolano certo il commercio degli Stati Uniti con la Gran Bretagna e coi suoi Alleati; tuttavia, le statistiche ufficiali degli Stati Uniti dimostrano che durante i primi quattro mesi della guerra, le importazioni americane in Gran Bretagna e nei Paesi suoi Alleati sono diminuite di oltre 28 milioni di dollari, mentre sono aumentate di oltre 20 milioni quelle in Austria e nei Paesi neutrali. Si può giustamente concludere da tale fatto che notevole parte delle merci americane ricevute in Paesi neutrali, era destinata a Nazioni nemiche della Gran Bretagna.

La mancanza di navi è attualmente uno dei principali ostacoli per il commercio. La distruzione delle navi neutrali da parte delle mine tedesche, ha costretto i vendemmiatori a noleggiare navi da trasporto molto più che la detenzione delle navi stesse da parte della Gran Bretagna. Le mine hanno finora distrutto 25 navi neutrali. Senza tenere conto delle violazioni dei trattati, la perdita delle esistenze umane, provocate dalle mine, è un motivo di protesta assai più potente di quello derivante dall'applicazione da parte della Gran Bretagna del diritto di sequestrare ciò che costituisce contrabbando.

La risposta cita in appoggio alla Gran Bretagna varie decisioni dei tribunali americani delle prede, ed enumera diverse concessioni e disposizioni allo scopo di attenuare la difficoltà ed i danni subiti dai neutri in seguito alla ispezione dei carichi.

La risposta fa notare che i tribunali britannici hanno ogni competenza per decidere circa le indennità reclamate in seguito agli ostacoli arrecati al movimento delle navi trasportanti merci neutrali. La miglior prova delle distinzioni fatte e della moderazione usata dagli ufficiali navali britannici è l'assenza finora di reclami per danni ed interessi.

Relativamente al carattere di contrabbando di guerra attribuito ai viveri destinati al popolo, Grey ricorda che la Camera di commercio di Kiel protestò nel 1909 contro l'attribuzione della qualità di contrabbando di guerra al riso, e giustamente rispose che l'intervento nella questione del contrabbando di guerra da parte dei neutri può essere più dannoso ancora che la proibizione di sbarcare il commercio del riso e può causare al commercio tedesco perdite molto più considerevoli che non la proibizione temporanea destinata ad abbreviare la durata della guerra, dato che la proibizione colpisce imparzialmente tutti i neutri.

Grey ama credere che il Governo tedesco rimanga dell'opinione di Bismarck, dopo aver enumerato gli sforzi della Gran Bretagna per ledere il meno possibile le nazioni neutrali, Grey dice: « Spero che quando questo fatto sarà stato apprezzato e sarà evidente che la operazione navale britannica non diminuirà affatto la importazione americana e che tutta la politica britannica è conforme ai principii fondamentali del diritto, la Germania e gli Stati Uniti constateranno che la Gran Bretagna si è adoperata finora ad esercitare il suo diritto di belligerante con tutti i riguardi possibili agli interessi dei neutrali.

La risposta definitiva di sir Edward Grey alla Nota degli Stati Uniti del 28 dicembre svolge gli argomenti enunciati nella risposta preliminare. Essa fa rilevare che la distinzione tra i viveri destinati alla popolazione civile e quelli destinati alle forze armate scompare nello stesso tempo che essa la distinzione tra la popolazione civile e le forze armate, come avviene in Germania. I viveri hanno un bell'essere importati per la popolazione civile, ciò non toglie che essi saranno consumati dalle forze armate se la situazione lo esige, soprattutto in quanto il Governo tedesco ha oggi posto tutti i viveri sotto il suo controllo diretto. La Gran Bretagna farà tutti gli sforzi per non ledere i neutri, ma la intenzione della Germania di affondare le navi mercantili ed i loro carichi senza informarsi della loro nazionalità o della loro natura, nè provvedere al salvataggio dei loro equipaggi, impone alla Gran Bretagna la necessità di studiare i provvedimenti propri a proteggere i suoi interessi. E' inammissibile che un belligerante resti sottomesso a regole ed a precedenti ai quali l'altro deroghera liberamente.

(Ag. Stefani).

I capitani mercantili inglesi nominati ufficiali della riserva?

Londra, 18, sera.

La vigilia del giorno fatale dall'Ammiraglio tedesco per l'inizio della guerra di distruzione della navigazione inglese, senza alcun riguardo per le persone, è caratterizzata qui dalla fiducia generale che la minaccia produrrà dei danni molto limitati, e che l'azione finirà per venir soffocata dalla pioggia di complicazioni che ne deriveranno. Questo ottimismo è tuttavia molto differente dall'attitudine iniziale, che si rivelava in un sorriso per la minaccia tedesca, considerandola un bluff quasi inoffensivo; oggi si ammette, al contrario, che i sottomarini tedeschi, furiosamente scatenati, potrebbero raddoppiare le note, che già danno al commercio marittimo inglese. Si ritiene, però, che questa intensificazione di azione da parte dei sottomarini, riuscirà perfettamente sopportabile, poichè le sue proporzioni non potranno mai essere tali da far scomparire completamente la navigazione inglese. Si confida altresì che la flotta inglese troverà i mezzi per sopprimere interamente l'azione nemica in qualche settimana.

Se i giudizi che vi ho espresso non avessero che dei riflessi a Londra, si potrebbero mettere in quarantena, ma dai telegrammi pubblicati dai giornali, si rileva che essi formano altresì l'opinione prevalente tra gli armatori e i commercianti delle principali città marittime. Da questi telegrammi si apprende che la navigazione continuerà come per lo passato, senza alcuna alterazione e che il movimento dei porti si manterrà uguale. Quanto alle tariffe di assicurazione, sempre secondo le notizie che riceve i giornali, esse resteranno ancora praticamente al livello dell'ultima settimana.

I corrieri postali saranno trasferiti nella linea Folkestone-Dieppe, che continuerà a funzionare. I capitani e gli equipaggi mercantili inglesi, non si mostrano per nulla eccitati dell'approssimarsi del dies irae; essi sono abituati a tanti rischi che uno di più non li scuote. Tuttavia un'associazione marittima di Liverpool ha scritto all'Ammiraglio suggerendo che durante il periodo di guerra i capitani mercantili siano nominati ufficiali di riserva della flotta. Ciò li metterebbe in grado di poter prendere stretta misure di guerra quando le minacce dei sottomarini si facessero palesi. Si annunzia pure che il Ministero del Commercio darà dei compensi speciali ai marinai dei navi mercantili che incontrando dei sottomarini nemici restassero feriti. Il Governo d'altra parte facilita con assicurazioni di favore le barche dei pescatori in modo da poter permettere il continuarsi normale dell'industria della pesca.

La diseccupazione britannica è ridotta al minimo; le officine ed i laboratori di tutto il Regno Unito devono ora lavorare anche in ore supplementari.

M. PRATI.

Le riunioni dei gruppi socialisti

L'azione combattiva degli "ufficiali„ contro la politica interna dell'on. Salandra - La neutralità affermata in due diversi ordini del giorno - Le dimissioni degli on. Calda e Samoggia - L'ordine del giorno dei riformisti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Stamane, alle 10, il primo Ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione una ventina di deputati presenti a Roma. Il gruppo ha deciso di accettare le dimissioni presentate dagli onorevoli Calda e Samoggia, ed ha stabilito di commemorare alla Camera gli onorevoli Maino e Semape, defunti testè. Il gruppo ha stabilito quindi la discussione generale sui provvedimenti da chiedere al Governo per risolvere la questione del rifornimento del grano e per fronteggiare la disoccupazione. Sull'attuale situazione politica il gruppo ha stabilito di presentare due ordini del giorno, uno dell'on. Musatti e l'altro dell'on. Modigliani. Il gruppo si è anche occupato del deliberato del Congresso socialista tenutosi a Londra, ed ha constatato con piacere che l'ordine del giorno approvato e riflettente considerazioni sulla origine del presente conflitto europeo, contiene affermazioni comuni all'ordine del giorno votato dal partito socialista ufficiale italiano. Il prosieguo della riunione è stato rinviato a domattina.

Il comunicato della riunione degli "ufficiali,,

Ecco il comunicato ufficiale sulla riunione:

« Sono presenti gli on. Agnini, Bussi, Merloni, Modigliani, Pescetti, Bocconi, Mauli, Gnocchi, Masini, Caroti, Cavallera, Cavallari, Beltrami, Beghi, Musatti, Foglia, Alberelli, Frampolini, Montemartini, Graziadei, Quaglino, Rondani e Soleraci. Turati ha telegrafato a Merloni, scusando di non poter intervenire per indisposizione. Sarà a Roma per la fine della settimana. È presente Costantino Lazzari per la Direzione del Partito.

Il Gruppo, costituito, conferma Merloni come segretario del Gruppo in sostituzione di Morgari, il quale sta compiendo un viaggio all'estero per incarico della Direzione del Partito e dell'Avanti! Sono stati incaricati gli onorevoli Pescetti e Cavallera di commemorare oggi rispettivamente i defunti Maino e Semape.

Gli on. Merloni e Cavallari parleranno a nome del Gruppo sul bilancio delle Poste; Pescetti farà alla Camera una dichiarazione a proposito delle dimissioni dell'on. Calda. Il quale si è già dimesso dal Partito socialista.

Il Gruppo, pur ricordando l'opera efficace prestata in ogni tempo dall'on. Calda e riaffermando tutta la stima in lui, pregherà la Camera per mezzo dell'on. Pescetti di accettare le dimissioni.

Il Gruppo è quindi passato all'esaminare la situazione politica negli aspetti internazionali e nazionali.

Alla discussione lunga ed appassionata hanno partecipato quasi tutti i presenti, riaffermando concordemente l'avversione del Gruppo ad ogni politica di avventure guerresche. Il Gruppo ha raggiunto, poi, un accordo completo sopra un'azione combattiva da svolgere contro il Ministero Salandra per tutte le questioni di politica interna e specialmente per la mancata risoluzione della grave crisi granaria. Sono stati presentati a questo proposito vari ordini del giorno, la cui approvazione definitiva è stata rinviata alla riunione di domani.

« Il deputato socialista Samoggia — continua la relazione — ha inviato agli alla Presidenza della Camera una lettera di dimissioni. L'on. Samoggia prega i colleghi socialisti di rivolgere la Camera ed accettarle senz'altro. La determinazione del deputato Samoggia deriva dall'aver egli assunto la direzione dell'Ufficio agrario della Umanitaria a Milano con diecimila lire di stipendio all'anno ».

Come si può vedere dal resoconto delle deliberazioni, gli ufficiali non hanno questa sera deliberato come intendono affrontare la discussione quasi immediata delle interpellanze sulla questione granaria. Lo faranno, sembra, salvo nuovi mutamenti, domani sera allorchè sarà finita la discussione del Gruppo sull'atteggiamento da rispettare al Ministero Salandra. Mentre i socialisti ufficiali hanno deciso di svolgere contro il Ministero Salandra una azione combattiva per tutte le questioni di politica interna e specialmente per la mancata risoluzione della crisi granaria, il Gruppo ha lasciato, fino alla seconda decisiva riunione di domani, impregiudicata la questione essenziale e cui accennavo ieri sera: l'atteggiamento del Gruppo stesso rispetto al Ministero per quanto riguarda il suo presente programma in relazione col conflitto europeo. Il Gruppo ha oggi soltanto deliberato in massima la propria avversione ai voti manifestazione guerresca.

La verità di questo precisamente deriva dal fatto che si è voluto aspettare l'arrivo dei deputati ritardatari prima di deliberare intorno a una così grave questione. Per ora si sono trovati di fronte due ordini del giorno, quello dell'on. Musatti al quale ieri vi accennai, e un altro dell'on. Modigliani. L'ordine del giorno Musatti parte dal presupposto che il Partito socialista italiano deve differenziarsi dai partiti socialisti dei Paesi belligeranti, dove i socialisti hanno dato il loro appoggio ai rispettivi Governi belligeranti oppure partecipano addirittura al Governo stesso; perciò l'ordine del giorno Musatti conclude dichiarando che il Gruppo socialista è disposto ad accordare l'appoggio a qualunque Ministero purchè abbia programma neutralista. L'ordine del giorno Modigliani è assai meno reciso e, avvenuto, evita in interpretazione che i socialisti possano compiere il passo che vi accennai ieri verso l'on. Giolitti a causa del suo supposto, ma a torto supposto atteggiamento neutralista a oltranza. Dagli umori che si sono manifestati nella prima riunione di oggi, sembra che l'ordine del giorno Musatti non abbia incontrato il favore del Gruppo e sia invece designato ad essere approvato l'ordine del giorno Modigliani.

I riformisti

Alla seconda riunione dei dirigenti del Partito socialista-riformista, oltre a coloro che furono presenti ieri sera intervennero gli on. Bissolati, Berenini, Bertesi, Nofri e l'avvocato Pardini.

Hanno mandato giustificazione l'avv. Campanozzi di Catania, e l'on. Toscano. Il senatore Della Torre ha aderito col seguente telegramma, diretto all'on. Bissolati: « Bolscevismo di non poter intervenire assecondi tue direttive quali furono da te confermate intervista *Messaggero*. Saluti ».

Il segretario politico apre la discussione ricordando in particolarmente si deve discutere e deliberare sulla propaganda generale del Partito e su quella specifica riferentesi alla situazione attuale. Vercelloni e Pon. Cabrini propongono che si parli ancora della previdenze economiche e dell'azione governativa al riguardo. Partecipano alla discussione i deputati Cabrini, Bissolati, Turbrico, Basile, il senatore Pullè, Ciotti, Pucci, Pinti, Silvestri, Meoni, Pignatari, Susi, Vercelloni e Repaci.

Si approvano, infine, i due seguenti ordini del giorno:

« L'adunanza, mentre riafferma le direttive che il partito assunse tra i primi per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, ritiene necessario che l'azione di propaganda per la preparazione morale del popolo italiano debba continuare ed intensificarsi, collegandola alla diffusione del socialismo riformista i cui ordinamenti adeguamenti sono in coerenza coi suoi principi e i suoi metodi, ed augura che a quest'opera di propaganda partecipino attivamente i parlamentari del partito. Gli intervenuti, mentre plaudono all'opera parlamentare spiegata in Senato ed alla Camera dagli aderenti al partito, confidano pienamente in tutti per la successiva azione, li invitano a considerare tale difesa non solo di organismi, ma anche di uomini manifestatisi nell'azione governativa per quanto riguarda le provvidenze economiche indispensabili ad evitare crisi e la disoccupazione, e plaudono alle organizzazioni operaie, come la Confederazione generale del lavoro, la Lega delle cooperative, il Sindacato ferrovieri, ecc., che hanno iniziato un'opera riparatrice e integratrice delle lamentate deficenze. Gli adunati si augurano che tutte le classi lavoratrici seguano l'esempio ».

L'adunanza si è sciolta alle ore 13. Il gruppo parlamentare si riunirà poi in particolare seduta alla Camera.

I repubblicani

Gli on. Comandini, Chiesa, Pirolini, Gaudenzi, Mazzolani, Sighieri, Panzini, Colajanni hanno tenuto una breve riunione per discutere sull'azione da spiegare alla Camera. Nessuna deliberazione è stata presa. I deputati repubblicani hanno deciso, per ora, di mantenersi di fronte al Governo in un atteggiamento di aspettativa diffidente. Frattanto sarà presentata una interpellanza sul contrabbando, che sarà svolta dall'on. Chiesa.

Domani si riunirà la Commissione del gruppo della sinistra liberale, composto dagli onorevoli Vaccaro, Manfredi, Molina, Rossi Eugenio, Leonardi e Vignolo, per accordarsi sui lavori parlamentari.

Il gruppo della sinistra democratica non ha ancora stabilito di riunirsi. Soltanto il Comitato del gruppo costituito dagli on. Giolitti, Luciani e Teso ha conferito con alcuni colleghi riguardo alla discussione parlamentare, riservandosi di convocare il gruppo se sarà il caso.

L'on. Aguglia eletto presidente della Giunta del Bilancio

Roma, 18, notte.

Oggi alle 15.30 si è riunita la seduta generale del bilancio. La Giunta ha proceduto alla nomina del presidente, ed è risultato eletto l'on. Aguglia con 19 voti favorevoli e 5 schede bianche.

La Giunta ha poi approvato le relazioni dell'on. Aguglia sul bilancio delle Poste e Telegrafi; dell'on. Cao-Pinna sul bilancio dell'Interno; dell'on. Ancona sul bilancio dei Lavori pubblici, e dell'on. Pantano sul disegno di legge per l'ampliamento dei locali destinati agli uffici giudiziari di Palermo. La Giunta ha poi rinviato alla Sotto-giunta competenti, per l'esame, 20 disegni di legge.

L'esplosione del popolo italiano frenata da Ricciotti Garibaldi?

La questione finanziaria per l'intervento risoluta dal suo viaggio?

Londra, 18, mattino.

Come sapete, Ricciotti Garibaldi è ripartito per Parigi; i rappresentanti della Società Operaia Italiana si recarono a Victoria Station a salutarlo, acclamandolo. Il viaggio di Ricciotti è stato secondo, se non di risultati, di interviste e di discorsi. Ora, salendo sul treno, egli consegnò a suo nipote, Mister Gordon Cumming, un Messaggio alla Nazione inglese, che viene riprodotto da qualche giornale. Il Messaggio esprime la soddisfazione di Ricciotti per i risultati del viaggio, la speranza che sia presto deciso l'intervento italiano, la gratitudine per le cortesie fatte a lui e a sua moglie. Egli annuncia di non aver raccolto i sei milioni necessari ai suoi trentamila uomini; e attribuisce il fatto alla contemporaneità di molte altre sottoscrizioni locali, che hanno distratta l'attenzione pubblica inglese.

Il Garibaldi, poi, in una intervista al « Morning Post » dichiara che se il Governo italiano non farà la guerra, vi sarà la rivoluzione in Italia, poichè lui, Garibaldi, rinuncerà a frenare il popolo. Egli aggiunge, e testualmente vi riferisco a puro titolo di curiosità:

Prima di partire, i miei ordini, in Italia, furono: « Fate il possibile di evitare l'esplosione popolare, poichè io non voglio creare difficoltà al Governo, prima di sapere che cosa esso intende di fare ». Ma ora non c'è alcun dubbio che la questione finanziaria e tutte le altre questioni saranno risolute in conseguenza del mio viaggio.

M. P.

La chiusura dei lanifici biellesi è scongiurata

Biella, 18, sera.

Il pericolo della temuta chiusura dei lanifici per mancanza di materie coloranti è ufficialmente scongiurato in seguito ad una comunicazione del governo all'Associazione laniera, annunciante che il Governo tedesco ha permesso l'esportazione in Italia delle materie coloranti, in cambio dell'importazione in Germania delle stoffe fabbricate nel Regno.

REATI E PENE

Il misterioso delitto di piazza Madama Cristina

Il "Terribile„ ed il "Marchin„ - Scene della malavita straniera in Italia

(Corte d'Assise di Torino).

« La sera del 29 ottobre, verso le 21,45, veniva portato all'Ospedale San Giovanni un giovane straniero, gravemente ferito da un colpo di rivoltella alla regione addominale. Il ferito, che diede le generalità di Gustavo Gandolphe, era accompagnato da altro giovane, che si dichiarò suo fratello, a nome Emilio ».

Così incomincia il lungo rapporto, diligentissimo, del Questore, sul tragico fatto, che ha dato luogo al processo, ieri mattina, incominciato in Corte d'Assise, nel quale sono interessate persone assai note a Torino, non diversa fama. Processo somministrante indiziario, epilogo di una scenata caratteristica della mala vita, ed al quale assiste un discreto pubblico, per quanto non abbia il dibattimento offerto alcun spunto drammatico e solo qualche vivace incidente tra il Pubblico Ministero e l'Avv. C. F. Ruggieri, per l'audizione di testimoni fiscali, abbia interrotto qua e là la rapida e monotona istruttoria orale.

Gli accusati sono: Guaraglia Emanuele, di Domenico, di anni 30, nato a Savona, domiciliato a Genova, residente a Villafranca, sul Mare, negoziante, pregiudicato, detto il *Terribile*. Questo nomignolo non si confà al suo aspetto. Egli non ha affatto l'apparenza di un uomo terribile nel suo abbigliamento elegante, ma serio, e nel volto chiaro, sorridente anche nei momenti più gravi del dibattimento. A tinte fosche, e quasi d'uno appunto terribile, per la cruda gente, le vuole dipingere la Polizia. Egli, in verità, è figlio di un ricchissimo negoziante di pesce, in Provenza, e il suo soprannome, che fa incaponire la nelle, ha un'origine ben diversa di quella che si può supporre. Ha tutto un sapore patriottico. Il signor Guaraglia padre è un buon patriota francese. Infatti, Egli usa la Marina del suo paese, ne è entusiasta. In omaggio ed ammirazione per essa, ha dato a ciascuno dei suoi figliuoli il nome di una corazzata francese. Ad Emanuele, caratista di oggi, è capitato quello della « Terribile ».

Altro imputato è Marco Chiarena, fu Giuseppe, di anni 21, nato a Dogliani, detto « Marchin », residente a Ventimiglia, pur esso negoziante, pregiudicato, che la Questura dice far buona parigina con il Guaraglia. E' una figura tozza: biondastro, non rivela nella sua persona trascendenza nulla di caratteristico e specialmente nessuna di quelle esteriorità che ben fan distinguere subito gli individui che, come lui, a seconda quanto afferma l'Accusa, fanno il losco mestiere di venditori di carne umana.

Altro accusato ancora, ma questo a piede libero e consumace, è Aristide Gandolphe, di anni 29, nato a Parigi, di ignota residenza, rappresentante di commercio.

Le accuse sono così specificate in sgrigate:

Il primo è accusato: a) di omicidio volontario, a sensi dell'articolo 364 del Codice Penale, per avere, in Torino, nella sera del 29 ottobre 1913, a fine di uccidere, esploso parecchi colpi di rivoltella, a breve distanza, contro Gandolphe Gustavo, a costui causando una lesione all'addome, penetrante in cavità, con conseguente peritonite, che fu la causa unica della di costui morte, avvenuta pochi giorni dopo; b) di mancato omicidio volontario, a sensi degli articoli 62 e 364 del Codice Penale, per avere, nelle sopradette circostanze di tempo e luogo, a fine di uccidere, esploso parecchi colpi di rivoltella contro Gandolphe Aristide, a costui causando una lesione alla coscia sinistra, che fu causa di malattia guarita entro giorni 20, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione della strage del detto Aristide, questa non essendo avvenuta per circostanze indipendenti dalla volontà di esso Guaraglia, colla recidiva.

Il secondo, di concorso nei due reati, di cui sopra, per avere in dette circostanze di tempo e luogo cooperato col predetto Guaraglia alla consumazione degli stessi, fornendo a questi la rivoltella, prestando aiuto ed assistenza prima, durante e dopo il fatto; con recidiva. Entrambi di porto abusivo di rivoltella.

Il terzo, del delitto p. e c. dagli articoli 63 e 372, per avere, nelle sopradette circostanze, percosso con pugni ed altro corpo contundente, in concorso con altri, allo scopo di uccidere, Emanuele Guaraglia, causandogli lesioni, che gli produssero malattia guarita entro giorni 8.

Il dramma

Il fatto sul quale, con faticosa ed elaborata istruttoria, si è costruito l'attuale processo ebbe per protagonisti dei francesi viventi in ambiente molto equivoco, dai quali Torino fu per alquanto tempo, dopo l'ultima Esposizione, invasa.

Mentre all'Ospedale si prestavano le cure al Gustavo Gandolphe, di cui più su narrammo, si presentava una donna, dicendosi sua moglie. Era accompagnata da un giovane francese, il quale si presentava come persona che per caso aveva poco prima conosciuta la donna e per atto di cortese cavalleria l'aveva accompagnata. L'uno era certo Clemente Bottier e la donna Caterina Gelando, nata a Nizza Mare, orunda di Portiazo, amante del Gustavo Gandolphe. Arrestati costoro, le indagini compiute stabilirono che il Bottier era intimo del Gandolphe. Ed il sedicente Emil, colui che, come dicemmo, si era dichiarato fratello del ferito, tradotto in Questura, fu di confessare di chiamarsi Aristide Gandolphe, d'essere amico del Bottier e di avere avuto la sera prima cordiali confidenze in sua amante in casa propria. Confessò d'aver visitato fino allora sotto il falso nome di Honoré Rechert. Così sarebbe ora il terzo incognito, a piede libero, a continuare. Poichè né il ferito, né il fratello avevano voluto al delegato Orsini, che, recatosi all'ospedale, li interrogava, dire nè l'autore, nè i motivi del ferimento, erano queste rivelazioni un sinistro bandolo dell'intricata matassa, che la Polizia si proponeva di dipanare. In Questura, l'Aristide Gandolphe, il quale aveva sempre negato d'essere stato ferito, confessò d'essere anch'egli stato colpito alla coscia da un colpo di rivoltella, e che la ferita era stata da lui bendata alla meglio. Identificate le armi di Gandolphe e del Bottier, certa Clara Alexandrini, corsa, e Giovanna Blin, parigina, e rintracciatele, la Polizia potè avere una qualche più precisa notizia sul fosco fattaccio.

Le rivelazioni di due donnine

Clara e Giovanna narrarono infatti che la sera del dramma erano convenute a casa, in casa dell'Aristide Gandolphe, il di lui fratello ed il Bottier, e le tre rispettive amanti, l'Alexandrini, la Gelando e la Blin. Finita la cena, verso le ore 21, i tre uomini e la Blin erano usciti per scendere al sottostante caffè e poi andare al cinematografo. L'Alexandrini e la Gelando erano uscite, invece, per battere il marciapiede. L'Alexandrini andò, con una sua compagna, certa Nene, in via Berthollet. Qui, verso le 21,30, s'imbattè coll'Emanuele Guaraglia, il quale portava il cappello duro questa circostanza è notevole, vedremo poi perchè) ed era accompagnato da altro giovane, un poco più basso di statura, snello, coi grossi baffi, il quale portava un cappello floscio e tesa piuttosto allungata. Il Guaraglia scambiò poche parole colla Nene, poi proseguì per via Madama Cristina, mentre il gruppo formato dal due Gandolphe, dal Bottier e dalla Blin, dopo aver preso il caffè, si è diretto al cinematografo di piazza Madama Cristina, e quando fu giunto nel luogo ove la via, allargandosi, forma la piazza, la Blin vide il Guaraglia venire incontro alla comitiva, assieme all'uomo col cappello floscio. La Blin e gli altri si allontanarono allegramente. Trascorsi pochi istanti, tanto la Blin che il Bottier e l'Alexandrini, che era più lontana, udirono tre colpi di rivoltella, e videro poi il Gustavo Gandolphe cadere ed il « Terribile », cioè il Guaraglia, fuggire senza cappello, inseguito dal Bottier.

Così i fatti secondo le due donne. E veramente era stato notato anche da altri cittadini un individuo avvicinarsi al piccolo gruppo di giovani forestieri, e, dopo i tre colpi di rivoltella, darsi alla fuga, inseguito. Il fuggitivo veniva accompagnato in una farmacia, e quivi caricato su di una vettura e portato all'ospedale, mentre il ferito continuava la sua fuga con alle calcagna instancabili gli inseguitori. Tratto tratto, nel punto più buio della via, egli si voltava indietro, tendendo il braccio col pugno, quasi impugnasse un'arma, per intimorire quelli che gli davano così spettata caccia, e quindi riprendeva la fuga. L'inseguimento era durato così accanito, che alla fine il fuggente si vide completamente circondato e, sotto la minaccia d'essere lapidato, si arrese alla folla, che lo tradusse verso la Sezione di P. S., consegnandolo agli agenti accorsi.

Era costui l'Emanuele Guaraglia. Perquisito non fu trovato detentore di alcuna arma e la rivoltella, che aveva agito nel dramma, venne ritrovata sul tavolo esterno dell'edicola del giornalaio di piazza Madama Cristina.

Ed il movente del delitto? Una dotta Alexandrini, il Guaraglia cinque giorni prima in via Lagrange percuoteva con una mazza una tallofora francese, il cui amante era assente da Torino. Il fatto saputo dal mezzo francesi aveva sollevato grave risentimento, perchè se in generale non è per loro una vilipendio colpire una donna è assai detestabile e vile colpire una donna il cui amante sia lontano.

Gustavo Gandolphe, poichè risultò ch'egli ed i suoi compagni appartenevano a quell'abbiette razza del macrò, si dimostrò adirabilissimo per tale azione ed intenzionato alla prima occasione di chiederne spiegazione al Guaraglia. Venuta l'occasione, o cercata, il fatto si svolse rapidamente e fatalmente sanguinoso.

La parola all'accusa

Sulla indagini espletate poi con numerose rogatorie, il signor d'accusa potè riassumere i fatti e concretare le imputazioni e le responsabilità.

« La sera del 29 ottobre, alle ore 21.30, stavano fermi con altri discorrendo i due fratelli Gustavo ed Aristide Gandolphe, quando d'un tratto furono avvicinati da due individui che si seppe in seguito essere il Guaraglia l'uno, ed il Chiarena l'altro. Non appena il Guaraglia fu presso la detta comitiva avvenne un alterco ed immediatamente ne seguì un pugilato, rimanendone alquanto malconcio il predetto Guaraglia. Questi, d'un tratto, avuta dal suo compagno una rivoltella, esplose contro i fratelli Gandolphe parecchi colpi, dandosi, poi, a precipitosa fuga. Dopo parecchi inseguimenti di cittadini il Guaraglia fu raggiunto e consegnato alla guardia.

E' a notarsi che tanto il Guaraglia che il suo compagno sono pregiudicati e pessimi soggetti, e come i Gandolphe, siano attaccabrighe di donne, e dediti ad ogni più delittuosa e losca impresa, qualunque sia la loro malavita residenza. Infatti i colpi esplosi dal Guaraglia non erano andati a vuoto, perchè il Gandolphe Gustavo dovette tosto essere portato all'Ospedale per grave lesione all'addome, e l'indomani dalle per grave lesione all'addome, e l'indomani dovette pure essere ricoverato l'Aristide per ferita alla coscia sinistra. Procedutosi all'istruttoria, ben poco si potè a tutta prima asseverare, perchè, per sentimento di omertà, o per desiderio di privata vendetta, i Gandolphe, non vollero deporre la verità intera; fatto sta che per sopravvenuta peritonite, in conseguenza delle riportate lesioni il Gustavo, dopo pochi giorni, ebbe a soccombere, mentre l'Aristide ne ebbe per venti giorni di malattia. Malgrado le difficoltà dell'istruttoria, per ragione della reticenza degli uni e per l'assenza degli altri, si potè tuttavia cominciare ad avere la mia del truce fatto; e di vero, pel deposto specialmente delle rispettive amanti delle parti si potè stabilire che l'arrestato Guaraglia, pochi giorni prima, aveva inalmentato e percosso in via Lagrange una donna di malaffare, amante di tal Lupinet, dimorante in Francia.

Ciò essendosi saputo dai fratelli Gandolphe, amici del Lupinet, ne nacque in loro il desiderio di chiedere spiegazioni, scrivere al Lupinet ed intanto dare una lezione al Guaraglia, detto il *Terribile*. La sera del fatto questi fu visto presso in via Bertholet in compagnia di certo *Marchin*, che teneva in capo un cappello floscio, mentre il primo ne aveva uno duro.

Poco di poi questi due passarono nella vicina piazza Madama Cristina, dove erano soliti a frequentare gli avversari, e ciò per avere modo di dimostrare che non avevano timore di nessuno, specialmente il pluricitato Guaraglia. Visti i Gandolphe con altri, i due pretesti diavoglia e Marchin s'avvicinarono, e tosto scoppiò un alterco, e contemporaneamente una salva di pugni al Guaraglia. Questi, che già aveva dei malvagi propositi, visto la mala accoglienza, si fece passare dal suo degno socio la rivoltella, ed esplose i colpi, che raggiunsero i fratelli Gandolphe. Subito si diede alla fuga, ma avendo nella breve colluttazione perduto il cappello duro, lo sostituì col floscio del compagno, che fu pronto a tale sacrificio. Dati i precedenti, le modalità del fatto, la posizione sociale delle parti e dei testi, quasi tutti vagabondi e residenti all'estero, era preferibile che l'istruttoria sarebbe stata lunga e laboriosa. Fu giocoforza procedere a ripetute rogatorie in Francia, Austria, Russia, ma alfine si potè avere un costrutto dei delittuosi fatti ».

Gli accusati negano

Davanti il commissario di polizia, davanti al giudice istruttore, come ieri davanti ai giurati, il Guaraglia ed il Chiarena hanno negato assolutamente le accuse loro mosse.

Il Guaraglia disse che era giunto a Torino a mezzogiorno del 29 ottobre u. s., proveniente da Milano, dove s'era trattenuto alcuni giorni. Alla sera, mentre bighellonava per via Madama Cristina, in cerca d'una buona compagna momentanea, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, mentre due o tre altri individui stavano in osservazione, lo rimproverò perchè si fermava a parlare con donne. Tosto si sentì colpire da parecchi pugni e intese improvvise detonazioni d'arma da fuoco (non meno di sei o sette). Allora, temendo di essere compromesso, poichè aveva qualche conto da aggiustare colla giustizia, si diede alla fuga, fingendo di impugnare una rivoltella per tenere a bada gli inseguitori, che l'avevano scambiato per il feritore. « Dichiaro — il Guaraglia ripetè più volte — che io non ero affatto armato, e che i colpi di rivoltella non furono sparati da me, e che nemmeno vidi chi li abbia sparati ». Ammise di avere, alcuni giorni prima del fatto, percosso una donna di malaffare, bruna e piacente, che parlava francese, perchè gli aveva detto che era una spia ed un vigliacco, e che era venuto in Italia per far arrestare i francesi. Pare che da qualche anno a Nizza la mala vita abbia giurato di ucciderlo, ritenendo falsamente che egli facesse la spia. Negò poi il Guaraglia d'aver avuto in tasca la rivoltella, ma ammise di aver voluto fingere come però si sia trovato in capo un cappello di feltro color marrone non suo. Il Guaraglia poi affermò d'essere quella sera solo, e di non conoscere il *Marchin* e tanto meno i Gandolphe, e nemmeno di aver visto in quei giorni il Lupinet.

D'altra parte, il Marco Chiarena, garzone e gerente presso il negozio di vini dei fratelli Occelli, in via Carlo Alberto, N. 22, dice che conosceva di fama l'Emanuele Guaraglia, detto il « Terribile »: però non ebbe con lui mai alcun rapporto. Nè si trovò affatto con lui la sera del 29 ottobre. Anzi quella sera e quelle d'appresso trovossi ancora nel negozio, che era tuttavia aperto, e conosceva i fratelli Gandolphe, che erano qualche volta andati pel suo negozio, ma non fu coi essi mai in rapporti di speciale amicizia, nè ebbe mai con loro nulla da dire. Frequentatore della Pelle, li conobbe parecchi francesi ed un fratello dei Gandolphe. Da molti anni non portò più la rivoltella, nè altre armi.

L'Aristide Gandolphe, nella sua querela e nel suo interrogatorio come imputato, escluse d'aver alzato la mano sul Guaraglia; anzi affermò di non sapere chi sia stato a sparare i colpi di rivoltella, ed assecondando la dichiarazioni da suo fratello fatte prima di morire, disse che forse i colpi erano partiti da una comitiva di rissanti sconosciuti, e per sbaglio erano venuti a colpire lui e suo fratello, che stavano placidamente conversando di fronte al bar.

E' interessante riportare i certificati penali del Guaraglia: 1.o sentenza 15 maggio 1900, Corte d'Appello di Genova, mesi 11 e giorni 10 di reclusione e L. 500 di multa per lenocinio; 2.o sentenza 13 agosto 1900, pretore di Milano, mesi 2 di reclusione e L. 100 d'ammenda per falsa attribuzione di certificato e contravvenzione all'art. 495 C. p.; 3.o sentenza, 14 giugno 1912, Tribunale Provinciale di Trieste, condanna a 6 mesi, inasprita con un digiuno al mese, banda, per lesione grave.

Contro il Chiarena Marco stanno: 1.o una sentenza del Tribunale di Nizza, in data 22 febbraio 1904, prigione mesi 6 per trasgressione all'espulsione; 2.o sentenza della Corte di Assise di Douai, 4 aprile 1905, lavori forzati perpetui e 100 franchi d'ammenda per introduzione ed emissione di monete d'argento contraffatte; 3.o Sentenza Tribunale marittimo della Guiana Francese, in data 15-5-1907 2 anni di lavori forzati per evasione; 4.o Sentenza Corte d'Appello d'Aix, in data 15-5-07 punizione anni due per lesioni e minaccie (pare però che questa sentenza sia un errore giudiziario); 5.o Sentenza della Corte d'Appello d'Aix, 13-12-09, prigione anni tre per furto ed infrazione all'ordine di espulsione; 6.o Sentenza del pretore di Sarzana, il 11-10-908, reclusione giorni 6 per oltraggio; 7.o Sentenza pretore Porino, in data 3-6-13, condanna all'ammenda di L. 15 per contravvenzione articolo 445 C. P.

I testimoni

Nè molti, nè certo esaurienti per la prova. La Clara Alexandrini confermò quanto aveva detto al commissario di P. S., ripetendo che seguì i colpi dopo che il Terribile s'era avvicinato alla comitiva, e accennando ai motivi di rancore, per causa di femmine, che tra il Terribile ed il Gandolphe correvano. E la Giovanna Blin ridisse al giudice che aveva sentiti i colpi dopo che ella col Bottier si erano distaccati alquanto dalla comitiva, per sopravvenire il Terribile. Ed il Bottier Clemente disse di non aver visto il Guaraglia che nemmeno conosce e di non essersi accorto che stesse per incontrarsi con lui, quando, sopraggiunto il Terribile, egli, colla sua amante, lasciò la comitiva. Ed i coraggiosi che inseguirono, raggiunsero ed arrestarono il Guaraglia hanno deposto circostanze di poco rilievo. Il signor Nani Riccardo fu il primo a raggiungere il fuggitivo che, spaventato, chiedeva di essere difeso dai suoi inseguitori. Il signor Filippo Gerigllo disse che, dopo gli spari subito si formò una grande confusione di gente e narrò lo fasi dell'attuale inseguimento. Il signor Luigi Negri vide quattro persone che litigavano fra loro in lingua italiana; l'alterco fu breve e tosto si udirono tre colpi di rivoltella. Avuto indicazione del supposto feritore, il Negri lo inseguì, lo raggiunse, lo arrestò e poi lo consegnò alle guardie. Lo sciagurato si lagnava che si fossero mossi in tre per picchiare uno solo e negò subito d'essere stato lui a sparare.

Numerose rogatorie in Francia; e certificati di quella polizia narrano della vita avventurosa ed anfibiga degli imputati. In un rapporto del commissario di polizia di Marsiglia si giunge fino a dire che il Guaraglia abbia fatto parte della banda dei profanatori di sepolture, che nel 1909 compì le sue turpi gesta in Italia ed in Austria, e soprattutto a Trieste.

Dei fratelli Gandolphe si dice poi dalle autorità che frequentassero stabilimenti malfamati; essi erano conosciuti come dei malfattori pericolosi, condannati parecchie volte e viventi del prodotto dei loro furti e del prodotto della mala vita delle loro amanti.

Molti testimoni sono venuti però a dichiarare alla Corte che il Guaraglia lavorava come rappresentante della cognizione ditta paterna e che aveva buona riputazione ed era corretto nei suoi rapporti coi clienti ed anche nella sua vita privata.

Il signor Francesco Aschieri, tra gli altri, depose della buona sua condotta della ditta Guaraglia e della buona impressione che sempre gli fece l'Emanuele. Il padre poi è persona veramente da bene e fornita di largo censo.

Il Chiarena, contro al quale non stanno che le rivelazioni d'un confidente ad un delegato di P. S., ha trovato anch'egli persone che l'hanno conosciuto qui a Torino, nonostante il suo passato privato dal cartellino penale, come un buon lavoratore.

Questi oggi i giurati (dopo le arringhe del P. M. e dei difensori) daranno il loro verdetto su questo fosco dramma della mala vita sociale, che è venuto da qualche anno ad accrescere la delinquenza dei nostri bassifondi sociali.

Presidente: barone Davico — P. M.: avvocato cav. Lavagna — Difesa: avv. G. F. Ruggieri, Cavaglià, Bagasso, Meccani — Cancelliere: Villonato — Uff. giud.: Boccio.

CINI.

Tra sospetti profanatori della cripte di Superga

(Tribunale Penale di Torino)

Come alle Assise anche in Tribunale, ieri, la Giustizia dovette occuparsi di sfruttieri, che hanno fatto campo delle loro imprese delittuose la nostra città.

Il processo svoltosi dinanzi ai giudici della 5.a Sezione, aveva avuto inizi assai più vasti e preparativi per essere rinviato dinanzi ai giurati. Attorno al fatto, piuttosto banale, un furto con scasso, si muovono parecchie losche figure appartenenti a quella schiera di apaches francesi, che rimpiange Geneva delle loro gesta scellerate, e tra i quali si sospettava fossero anche i profanatori della tomba della Duchessa Elisabetta di Genova a Superga.

Poichè uno dei giudicabili aveva sparato contro una guardia, si era pensato alla possibilità d'un processo per mancato omicidio, ma durante il corso dell'istruttoria, l'accusa si sfrondò di parecchi sospetti ed il processo attuale ebbe per sola imputazione un tentativo di furto commesso la notte del 18 settembre scorso in danno di un negoziato in via Torquato Tasso. Autori di tale fatto furono certi Giovanni Moreno, Pietro Vigano e Lorenzo Tarabella. Di costoro la polizia marsigliese dà pessime informazioni, come d'individui frequentatori della peggiore malavita di quella città.

Non riuscirono nella loro impresa ladresce perchè furono sorpresi dal garzone del macellaio, il quale avvertì le guardie. Accorsero questo e abbandonarono ed mascherino la combriva criminale. Si aprarono colpi di rivoltella. Una guardia di città fu fatta segno a ripetuti spari.

Da ciò l'accusa di mancato omicidio a carico del Vigano, che fu poi solamente ritenuto colpevole di violenza e resistenza. Il primo è caduto nella rete della polizia, quella notte stessa fu il Moreno. Punto pure la rivoltella contro gli agenti, ma una guardia, presolo in allarmi alle spalle, lo strinse in modo poderosa morsa, e riuscì a disarmarlo. L'Autorità di P. S., assicurato il Moreno, non ebbe gran difficoltà a rinvenire i compagni di colpi. I quali, dopo rapido processo, fu il Vigano condannato a 5 anni e 3 mesi, il Moreno a 2 anni e 2 mesi, il Tarabola ad 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Presidente: Avenati; P. M.: Volpe; Difesa: avvocati Cagno e Gherardini; Cancelliere: Gaziano.

INGROSSO DETTAGLIO
TORINO
Via Garibaldi, 38
LA MERVEILLEUSE
LE PIU' ORIGINALI
CAMICETTE
SPECIALITA' PER LUTTO
SUCCURSALE: Via Andrea Doria, 5

Come leggo bene!
E voi?
GRATUITAMENTE nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da Medico Specialista, vi verrà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto con prescrizioni di lenti adatte.
ORTALLI & MORSOLIN Succ. A. AMBROSIO
Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

Bagni di Salsomaggiore
per Malattie delle Donne,
del Sangue e dei Nervi
Via Campana, 2 (ang. via Nizza) - Telef. 57-21

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 36-20

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
PELIGE BERLENDI & C., Milano.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 18

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— L'ingegnere... — disse poi il servitore una sera a Giuditta e alla cuoca, tutti e tre a tavola nella grande cucina — non ha proprio più la testa a posto.

— Son di famiglia?... — domandò la cuoca, che non era mancina della cosa come lui.

— Nemmeno per sogno!... — disse Giuditta sc

Cronaca Cittadina

Gli effetti della guerra

sui capitali investiti nelle industrie

Il prossimo fascicolo della Rivista delle Società Commerciali — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni — pubblicherà i risultati del movimento delle Società per azioni nel 2.o semestre 1914.

La depressione industriale [illegible] della guerra, aggravata dalla crisi prodotta da questa e dalle eccezionali condizioni del mercato monetario, produssero, nel periodo in questione, una diminuzione netta di circa tre milioni di lire negli investimenti di capitale delle società per azioni.

Durante la seconda metà dell'anno scorso si costituirono infatti 31 nuove società con un capitale sottoscritto di L. 30.508.875 e versato di L. 20.900.489; 54 società con un capitale precedente di L. 53.199.125 l'accrebbero di lire 28.736.900: sono in tutto L. 72.134.775 di nuovi investimenti. Contro di essi stanno L. 75.283.225 di riduzioni nel capitale già investito (dovuti per L. 61.217.000 a 28 società ancora esistenti e L. 54.066.225 a 50 società disciolte). Le diminuzioni superarono pertanto di L. 2.929.550 gli investimenti.

In confronto al 1.o semestre il peggioramento è fortissimo: milioni 117,8 di minori investimenti netti; ma anche se si confrontano i dati con quelli del periodo corrispondente del 1913 si riscontra nel 1914 un movimento assai meno intenso: milioni 25,5 di minori investimenti, mentre [illegible] di minore investimento netto complessivo di milioni 55,8.

A formare la maggior parte dei 30,6 milioni di nuove costituzioni contribuirono poche categorie: le industrie chimiche ed elettrochimiche (milioni di L. 9,3), le aziende commerciali (mil. 8,8), le industrie tessili (mil. 6,3), gli istituti di credito e banche (mil. 3,5), le industrie dei trasporti (mil. 3,5) e le agricole (mil. 3,1).

Negli aumenti in società già costituite viene prima la categoria delle industrie elettriche, non per un ammontare (mil. 12,8) superiore a quello degli aumenti. Pure notevole è la riduzione nelle industrie dei trasporti (mil. 7,6) e nelle meccaniche (mil. 3,8). Nelle altre categorie una oscilla per la maggior parte fra il mezzo milione ed i due milioni e mezzo.

Fra le società dieciotto i gruppi più importanti sono le imprese di assicurazione (milioni 9,5), le industrie varie (mil. 5,3) e le tessili (mil. 3,35).

Le Società estere autorizzate ad operare in Italia furono 6, con un capitale sottoscritto di L. 35.980.000. Due società aumentarono di milioni di lire 3,3 il loro capitale complessivo; una le ridusse di 3 milioni; ed un'altra con un capitale di cinque milioni di lire, cessò di operare fra noi.

Nel caso di una mobilitazione

Il «Comitato femminile torinese di organizzazione» si è proposto, tra le sue varie forme di attività, di trovar modo di accogliere provvisoriamente in appositi ricreatori i bambini dai tre ai sei anni, a cui venisse a mancare la vigilanza materna, ed in iscuole provvisorie i bambini dai sei anni in poi nel caso si chiudessero le scuole elementari in seguito alla mobilitazione o alla guerra.

Per questi varii intenti il Comitato fa viva preghiera agli industriali e ai proprietari di case di conoscere l'uso di locali che potessero rendersi disponibili, dandone avviso alla Segreteria, in via Mäucci, 9. I locali sarebbero consegnati solo in caso di mobilitazione o di guerra.

Lezioni di soccorsi d'urgenza

Il Consiglio direttivo, [illegible] di patronato e M. S. per le [illegible] sperare, volendo mettere le associate in grado di prestare utile opera di assistenza agli ammalati ed ai feriti, se ciò fosse necessario, ha promosso una serie di Conferenze sui soccorsi d'urgenza.

Le lezioni teoriche tenute dal dott. Carlo Garmagnano nella sede di martedì, giovedì e sabato, nell'ambulatorio della sede in via Assarotti, N. 14.

La *Stampa Sportiva* e la guerra

La rivista popolare che ogni settimana porta ovunque l'eco illustrata delle manifestazioni dello sport, per tutto il periodo del conflitto europeo pubblicherà pure le migliori illustrazioni del teatro della guerra e dell'esercito italiano.

Il numero odierno, che porta in prima pagina una splendida fotografia riproducente sei artiglieri che sostengono ciascuno un cannone del peso di 110 Kg., è ricco di illustrazioni ed articoli riguardanti la corsa automobilistica dei 3 giorni; le automobili blindate; gli alpini e gli artiglieri italiani durante le esercitazioni in alta montagna; Zeppelin e la guerra aerea; il Cross Country di Milano; le corse dei cavalli di Napoli, ecc.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 0,10 la copia.

Pei soci della Cassa Pensioni

L'on. Bevione, nell'interesse dei soci della Cassa pensioni, ha chiesto al regio commissario, comm. Stella, se il deprezzamento del capitale investito in titoli di Rendita non sofferto dai soli soci recedenti, oppure sarà ripartito su tutta la massa dei soci, ed ha ricevuto la seguente lettera di risposta:

«Onorevole deputato, Ella mi domanda se la svalutazione di quella parte del patrimonio della Cassa pensioni, che è costituita da titoli, sarà sopportata esclusivamente dai soci recedenti, ovvero da tutta la massa dei soci.

«Mi affretto a rispondere che i soci recedenti non dovranno sopportare le conseguenze del deprezzamento di questo gruppo di attività, se non per quella parte che eventualmente [illegible] cassa alienata nel loro esclusivo interesse, cioè per far loro, in contanti od altrimenti, la loro quota di riparto, la quale — al pari di quella dei soci degli altri due gruppi, e cioè soci trasferiti all'Istituto Nazionale di assicurazioni e soci trasferiti alla Cassa Nazionale di previdenza — è una cessione di attività di diversa specie (immobili, titoli, mutui ipotecari, crediti diversi, ecc.), non liquide, non facilmente ripartibili, e che appunto per ciò si debbono, per le parte che li riguardi, realizzare.

«Purtroppo le presenti condizioni del mercato finanziario non sono favorevoli alla liquidazione; ma poichè questa dovrà limitarsi al fabbisogno di questo gruppo di soci soltanto, è sperabile che essa potrà effettuarsi senza troppo grave danno degli interessati. Ed a questo scopo, oltre a quello di sodisfarli entro il più breve termine, sono rivolte le mie cure più assidue e quelle del Ministero».

Volontari tiratori

Tutti gli allievi del [illegible] tiratori [illegible] sono pregati di trovarsi riuniti domenica, 21 corrente, alle ore 9, nel salone del Tiro a segno al Martinetto. Per le cattive condizioni climatologiche, che non permettono le esercitazioni all'aperto, le riunioni degli allievi tiratori [illegible] sono sospese sino a nuovo ordine.

Pei danneggiati dal terremoto

Le offerte pervenute direttamente al Comitato sono le seguenti: Contessa Antonietta Vittorelli, pel Banco di beneficenza di piazza San Carlo, L. 5478,80 — Comitato di Montaldo Scarampi L. 182,50 — Comitato cittadino di Alba (3.o versamento) L. 1080 — Comitato di Rocchetta Tanaro L. 440 — Comitato di Torre San Giorgio, lire 101,90 — Comitato di Vicoforte, L. 823, 10 — Comune di Sant'Agata Fossili, frazione Torre Sterlis, L. 21,15 — Comune di Cannobio L. 500 — Comitato di Cannobio L. 500,75 — Anna Maria de La Pierre Squinobal L. 50 — Comune di Sobrio Pellice L. 193,45 — Luigi Lonzo L. 5,40 — Comune di Casorzo L. 50 — Comitato di Tiscobbio L. 227,85 — Prof. Alcide Ferreri L. 5 — Lista precedente L. [illegible] — Totale L. [illegible].

Il Consorzio granario

In Municipio, ieri alle ore 16, si sono riuniti i delegati della Provincia, della Camera di Commercio e del Comune, per addivenire alla composizione del Comitato del Consorzio granario. Fu eletta la sotto-Commissione esecutiva, composta del Presidente, senatore cavaliere Teofilo Rossi, del commendatore avv. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio e del barone Ricci de Ferres, in rappresentanza della Provincia.

Fu quindi discusso l'atto costitutivo del Consorzio. Domani a Roma avrà luogo il convegno dei Consorzi granari, per iniziativa dell'Associazione degli agricoltori italiani, appunto per coordinare e regolare il funzionamento di tutti gli Enti in questi giorni costituiti. Il Consorzio di Torino avrà a suo rappresentante l'assessore comm. Alberto Canvin, che sarà accompagnato dal segretario avv. Fubini.

Un comizio di ferrovieri delle Secondarie

«Questa sera, venerdì, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo un pubblico comizio dei ferrovieri e tramvieri delle linee secondarie torinesi, per protestare contro la mancata applicazione della legge dell'equo trattamento, e per decidere l'azione successiva da svolgere in seguito al rifiuto opposto dalla Società Belga e da quella delle linee Occidentali alla sodisfazione delle richieste d'indole economica avanzate dal personale. Saranno oratori: Ettore Reina, della Commissione dell'equo trattamento, ed Angelo Rubini e Francesco Misiano del Sindacato Ferrovieri Italiani».

Il numero esatto

Il Comitato del Banco di beneficenza per le 22 Opere pie riunite comunica che è incorso in un involontario errore nell'elenco dei premi reali sorteggiati alle ore 21 di martedì. Il N. 14, dono dell'Ordine Mauriziano, anzichè dal N. 1439, nell'elenco trasmesso dal Comitato del Banco, venne visto dal N. 1498.

Il vincitore si rallegri... se ha conservato il biglietto.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bonino, Saudino e Curreo.

L'arresto di un procaccia

Gioielli veri sostituiti con gioielli falsi

Alla signora Matilde Gattino vedova De Grazia, d'anni 60, è accaduto in questi giorni un fatto assai triste e nello stesso tempo molto curioso. La Gattino, che abita alla via Cacina Borsello, in regione di Lucento, essendole occorso di aprire un cassetto dove teneva custoditi i suoi gioielli, notò che questi, dall'ultima volta che le erano capitati fra le mani, avevano preso una forma ed un colore in parte diversi dalla forma e dal colore originari. A tutta prima la signora credette di essere vittima di un'illusione ottica; ma poi, quando ebbe la forza di sfilzarare con le mani convulse i primi oggetti preziosi che le stavano innanzi, dovette amaramente convincersi del brutto tiro giuocatole.

Da una minuta verifica, eseguita più tardi con l'assistenza di persone competenti, risultò che tutti i gioielli da essa posseduti erano stati sostituiti con altri di poco o di nessun valore. Gli anelli, i bracciali etti, le collane, di puro oro finissimo, avevano lasciato il posto ad anelli, bracciali e collane di metallo di similoro; gli orecchini di brillanti erano stati cambiati con orecchini di brillanti chimici: la stessa trasformazione non aveva risparmiato le altre pietre preziose e persino gli oggetti d'argento!

La signora Gattino avvertì la Questura, e delle indagini per scoprire il curioso tipo di ladro venne incaricata la Sezione di pubblica sicurezza di via San Donato. Ma l'opera dei funzionari non fu molto ardua: infatti parecchi ebbero a credere che autore del furto e della sostituzione fosse stato il figlio della Gattino, a nome Luigi, di anni 19, da pochi giorni entrato al servizio militare, gli stessi funzionari stabilirono poltre che il Luigi De Grazia consegnasse gli oggetti preziosi della madre al barbiere Achille Canione, di anni 28, portalettere di Lucento, il quale — sempre secondo quanto afferma l'autorità di pubblica sicurezza — non solo istigava il De Grazia a commettere i furti, ma si incaricava poi di sostituire con gioielli falsi quelli veri e di vendere questi ultimi al miglior offerente. Il Canione, per tale suo lavoro che cercava di adempiere con scrupolosa diligenza, percepiva naturalmente una buona parte degli utili, mentre, dal canto suo, il cattivo figlio andava ingannando la propria madre allontanandola con pretesti da casa, per poter compiere le due distinte operazioni: prima la sottrazione e, nel più breve termine possibile, il ripristino.

Il procacciatore di Lucento è stato arrestato e verrà deferito all'Autorità giudiziaria.

Sessanta pastiglie di chinino

Certa Guglielmina Fava di Giuseppe, d'anni 23, da Barbano, cuoca presso la famiglia Serra, in via Principe Tommaso, N. 14, decise a farla finita colla vita, non avendo altro a sua disposizione ingoiavi, l'una dopo l'altra, sessanta pastiglie di chinino di Stato. Denunziava poi il fatto ai suoi padroni, i quali, allarmati, chiedevano l'intervento di una guardia municipale per accompagnare la disgraziata all'Ospedale. Le prodigò le cure del caso il dott. Giovanni Alvazzi. La foce poi ricoverare con prognosi riservata.

Caduto di bicicletta

Il ragazzo Silvio Gori, di anni 21, nello attraversare in bicicletta i binari del tram a vapore Torino-Settimo, in corso Regio Parco angolo corso Firenze, essendogli entrata una ruota nei regoli, cadde al suolo riportando una contusione al ginocchio sinistro ed escoriazioni alla mano destra. Due pompieri, con barella, lo condussero alla sala medica presso la loro caserma, ove il medico di servizio lo medicò giudicandolo guaribile in 10 giorni. Quindi una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse a casa in via Perugia, N. 13.

Chi dorme e chi piglia... l'orologio

Il ripetitore Tornelli Carlo, d'anni 70, abitante in Borgo Dora, N. 22, denunziò che dopo una buona merenda nella *Trattoria della Vittoria*, si addormentò presso la tavola. Quando poscia si risvegliò ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che un ignoto le aveva alleggerito dell'orologio con catena d'oro del valore di un centinaio di lire e del portamonete contenente pochi soldi.

Furto a Mongreno

Mediante scalata ignoti penetrarono nell'abitazione di Calosso Battista in strada di Mongreno, N. 334, e vi rubarono due orologi d'argento e 15 lire.

Infortunii sul lavoro

Il sellaio Mario Giovanetti, di anni 25, addetto allo stabilimento Fornitore Militari in via Amedeo Peyron 36, mentre stava lavorando gli sfuggì di mano il trincetto e si ferì alla coscia destra. Condotto all'Ospedale Martini veniva medicato dal dott. Canepario e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Alle Officine Italia, l'operaio Dante Nasi, di anni 28, mentre stava lavorando ad un trapano, si lasciava cogliere una mano negli ingranaggi e ne riportava la frattura collo stritolamento di un dito. Trasportato con un'ambulanza all'Ospedale Martini, veniva medicato e giudicato guaribile in un mese.

— Ceccarelli Michele, di Giuseppe di anni 35, conadino, mentre stava cimando un albero sulla strada del Righino, nella villa Baker, cadeva dall'altezza di 7 metri riportando la frattura della colonna vertebrale. Raccolto premurosamente dal fattore della villa, veniva a mezzo di automobile trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il disgraziato è stato ricoverato in pericolo di vita.

Un colpo a vuoto

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, in corso Regio Parco, quasi vicino alla vecchia cinta daziaria, il caffettiere disoccupato Giovanni Ernesto Cassone, fu Giuseppe, da Casale Monferrato, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, con l'evidente intento di darsi la morte... ma, per fortuna, rimaneva completamente illeso. Il proiettile era scappato per suo conto senza nemmeno torcere un capello al povero caffettiere!

Un ufficiale ed un soldato, che passavano di là, accorsero alla detonazione e condussero poi il Cassone alla Caserma dei carabinieri del Regio Parco, dove veniva trattenuto perchè non risultò che avesse il porto d'armi... E sarà anche processato per «direttissima».

Una razzia di galline

Il contadino Alma Luigi, abitante in strada Vicinale all'Eremo, ebbe la visita di ignoti ladri, i quali fatta una razzia nel pollaio se ne andarono portando con essi sedici galline.

Seguendo la Cronaca

La Moda Femminile

La Ditta Giovanni Bertone, via Quattro Marzo angolo via Milano, 6, quella che permette alle eleganti signore di seguire la vera moda fornendo loro al massimo buon mercato [illegible] sovrà di stoffe di [illegible] stagione (primi arrivi).

I divertimenti

Venerdì chic

Serata matta - Palmoira al Valentino

Oggi grande *rendez-vous* al *Cinema Ambrosio*. Si rappresenterà, a richiesta generale, *Scacco matto*, la pellicola interpretata dalle signore, signorine e signori della nostra aristocrazia. Si proletteranno inoltre la *Palmoira al Valentino* con tutti i quadri della *Regineita del Ghiaccio* alla *Ginnasea*, l'*Inondazione di Roma* e le *Pellicole della Guerra*.

Nel salone d'aspetto nuovo danze per *Mademoiselle Odette Bernard*, che ottiene grande successo di eleganza e di grazia, nonchè per *Mlle Mabel* e per i bhonissimi *danseurs*: l'elegante *Prof. Almanos* ed il bravo *Prof. Fontana*.

"Un dramma di Stato"

E' il titolo della seconda film della «Casa Eclair», nella quale sono interpreti i medesimi attori del *Principino Sottomesso* e ci è la signori *Gautini*, il signor *Mario Antonio-Gumia* ed il signor *Vidali*. Questo dramma poliziesco in quattro atti sarà in programma da oggi sino a domenica al *Cinema Splendor* unitamente al *Pathe Journal* che comprende l'*Inondazione di Roma*.

Tre istituti con 1.800 bambini assistettero ieri alla film "Pare, mia Dio!"

sempre in crescente e costante successo. La *Direzione del Cinema Royal* avvisa che ha potuto ottenere dalla Ditta Tamagno, della nostra città, di continuare le rappresentazioni, che saranno a *prezzi normali*, da oggi a tutto domenica 21 corrente.

Arti e Scienze

C'est la mode!

Rivista in due atti e cinque quadri di Max Aghion e G. Arnould

al teatro Alfieri

La piccola «rivista» — ohi piccola, piccola — piaciuta ad un pubblico affollato, e l'applauso in qualche punto scrosciò l'aspedo di un torneo di cortesia internazionale, grazie ad alcune allusioni assai gentili all'Italia.

La Compagnia, che fa capo a mademoiselle Mistinguett, non poteva desiderare di più. A tutta prima parve anzi che potesse costituire un pericolo l'aspettativa, tale da non lasciare un vuoto nei posti distinti, e da riempire la prima galleria. Come povera infatti quell'orchestrina di fronte ad un grande pubblico! E' vero che il suo compito non era dei più ardui. Che per accompagnare qualche canzonetta, bilta e ridilta nei nostri *café-chantants*, non occorreva gran che. E col procedere della rappresentazione emerse il principale difetto dello spettacolo: la mancanza cioè di un vero spettacolo. Così le grandi e belle cose promesse dal prologo vennero man mano assottigliandosi, riducendosi ad una serie di *couplets* ed a qualche graziosa scenetta. Dove il resto? Dove lo sfondo magnifico delle *revues* parigine, anche se ridotto come le esigenze del momento potevano imporre? Dove la varietà e lo sfoggio dei costumi? Dove il cloù, spesso costituito da una semplice gara di bellezze, o dallo scenario, o dall'irrompere di motivi scapigliati al canto, scapigliatamente danzati?

La parsimonia domina. E parsimonia quando fu soltanto parsimonia di voali! Niuno si scandalizzò. Si sa: queste riviste amano rifarsi piuttosto al costume di Eva che non a quello delle dame del settecento. E poi! Come c'è modo di dire le cose più audaci con un garbo di educanda, così anche certe nudità possono rivestirsi della veste migliore: la grazia. E non offendere: il pubblico compreso ciò. Si compiacque di una certa eleganza alleggiante su ogni cosa. Vide sulla scena figure di cui la signorilità emanava dal vestire, dall'atteggiamento, dall'arte di sottolineare i motti salaci senza insistere. Trovò una recitazione viva, qua e là anche discretamente fine, sovratutto nella Mistinguett; delle scene — al solito, senza alcuna connessione fra loro — trovò qualcuna di suo gusto, e nessuna l'annoiò, o l'offese. Vide che, insomma, ognuno degli attori cercava di non dimenticare d'essere di fronte ad un pubblico educato. E compensò con l'applauso tutto quanto potè ritenere di buono, o di discreto.

Che cosa è, del resto, questa «C'est la mode»? Nel primo atto una silloge di figure, che compiono sulla scena a raccontarci lo loro piccole faccende, intercalando alle prose qualche canzonetta; dalla signora parigina così continuamente occupata a far niente, da non trovare neppure dieci minuti da dedicare a qualche amorosa distrazione — perchè così vuole la moda, — al *vieux* che rotto a tutti i fascini dell'eleganza, ma maledettamente a corto di quattrini, trova comodo valersi degli uffici degli amici; dalla maniacura, personaggio importantissimo nella grande vita parigina a Mistinguett, vittima di un'avventura di cinematografo; dalla viaggiatrice internazionale, intenta solo a far incetta di cartoline, alla grande *cocotte* parigina. «C'est la mode!...».

Il secondo atto s'arriva invece di due grandiose scenette: l'una di *apaches*, autentici gli uni e costretti gli altri a parer tali per non avere la peggio; e l'altra basata su una graziosa trovata d'una zia, che fa scoprire reciprocamente l'infedeltà di due sposi. Comico, — è vero —; ma scritto, condotto e recitato con garbo.

E fra i due atti una piccola scena, che nulla ha a fare colla moda, ma che dà mezzo a Mistinguett di far valere tutte le sue qualità migliori: una dolcezza sentimentale, sotto cui si nasconde il fare delle *gamine* parigine; una grazia ingenua e ad un tempo ricca di sottintesi maliziosi; una finezza notevole di recitazione, un gioco di fisionomia veramente espressivo.

Pépa Bonafé, Susanna Armelin, Odetta Rocat, Mirka Cilla e gli attori Maggard, Morias, Delmens secondarono abbastanza bene l'argutà e vivace attrice parigina. Notevoli osservatorio il Maggard e il Morias maestro spagnuolo di ballo. Pépa Bonafé, che disse con sentimento e con grazia i *couplets* sulle donne artiste, con genili allusioni all'amicizia tra Italia e Francia, e Mirka Cilla, in una danza greca.

Stasera la rivista si replica.

Una scuola samaritana a Racconigi

Racconigi, 18 notte.

Per iniziativa del nostro concittadino professor comm. Libero Bergesio, in collaborazione del cav. dott. Costamagna, ufficiale sanitario, venne fondata una scuola samaritana per l'insegnamento dei soccorsi d'urgenza e la costituzione di un Corpo di infermiere in caso di bisogno.

L'iniziativa fu accolta con larga simpatia dalla cittadinanza, come è dimostrato dal numero delle iscrizioni già pervenute: 50. In un'adunanza promossa dal suddetto commendatore Bergesio, il comm. Bergesio e la signora Giulia Fava-Parvis, illustrarono ai convenuti che informata la novella istituzione, il cui funzionamento è assicurato per l'appoggio del Corpo medico racconigese e per il generoso concorso del cav. Rossi, direttore del locale Manicomio.

La direzione della scuola è stata affidata al cav. dott. Rossi.

Stato Civile di Torino

16 febbraio 1915.

NASCITE (9): di cui maschi 3, femmine 11.

MATRIMONI: Carlotto Giuseppe con Norcese Emma — Colombano Giuseppe con Monetti Rosa — Gamerr Giovanni con Trapani Carola — Merlino Angelo con Bailo Lodovica — Valfrè Giovanni con Mina Lucia — Canova Giuseppe con Angela Carolina.

MORTI: Bertolo Vincenzo, d'anni 19, di Rubiana, celibe.

Andino Antonia, d'anni 21, di Pinerolo, casalinga, via Bertola, 1.

Giuliano Maria, d'anni 29, di Città della Pieve, sellaio, via Lemie, 2.

Pescarmona Giuseppe, d'anni 78, di Cercenasco, bracciante, via Villarfocchiardo, 27.

Cacciavano Giuseppe, d'anni 61, di Cortiglione, negoziante, via Cernaia, 40.

Tarasco Giov. Battista, d'anni 51, di Lusernetta, operaio, Vanne Giovanni, d'anni 38, di Asiano-San Martino, muratore.

Testa Giovanni, d'anni 50, di Collegno, contadino.

Pastrè Giuseppe, d'anni 77, di Cavallermaggiore, negoziante.

Gattino Carlo, d'anni 26, di Alpignano, muratore.

Oliveri Ercolanta nata Mussolin, d'anni 48, di Torino, casalinga.

Conti Giacomo, d'anni 60, di Torino, cappellaio.

Pipino Giuseppina ved. Brizzolotti, d'anni 70, di Torino, agiata, via Cernaia, 30.

Abbrì Maria nata Bissino, d'anni 58, di Torino, maestra municipale, via San Domenico, 18.

Perrotti Giov. Battista fu Giuseppe, d'anni 71, di Trino d'Asti, possidente.

Più 12 minori d'anni 10.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 18 febbraio 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. 31 50 a 32 50; id. mercantile da 31 a 31 50; estero di Nizza da 33 25 a 33 75; id. comune da 33 25 a 33 75.

Granoni — Nostrale fino (rigorosito) da L. 27 a 28; id. comune da 25 a 26; di altra provenienza: nazionale da 27 a 28; estero comune da 25 50 a 26 50; id. giallo da 25 50 a 26 50.

Segale — Nazionale da L. 21 a 23.

Farine, semole e cruscami — Prodotti di grano tenero: Marca OO da L. 37 a 37; marca O da 34 a 36; marca O graziato da 34 a 35; marca 2 da 31 a 32; marca D da 27 a 30 — Prodotti di grano duro: Semola fina da L. 36 a 36; farinetta ordinar. da 28 a 31; farinetta con da 31 a 35 — Prodotti di grano tenero: Fior pacco da L. 32 a 34 50; crusca 32 50 a 33; cruscanello da 29 a 30 50 — Semolati di granone da L. 25 a 26; farina di granone da 20 a 21.

Risi — Ciavallon Ostiglia da L. 42 a 45, 50, rapellino da 41 a 43; id. ordinario da 39 50 a 39 50; originario mercantile da 37 50 a 38 50; risetta da 40 a 41; mezza grana da 39 50 a 39 50; puntina da 35 a 36.

Avena — Nostrale nuova da L. 22 a 23.

Fave — Nostrali da L. 21 a 26; estere da 21 a 22.

Foglioli — Nostrali colorati da L. 37 a 43; nostrali bianchi da 39 a 41.

Semi — Trifoglio nostrale da L. 100 a 120.

NB. Mercato [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO ALFIERI. (Proprietà Savio e Bertolini). — «Cenerentola (edizione di velocità e riassunto). — Ore 20,15: C'est la mode, rivista. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO VITTORIO EMANUELE 20,15 — Compagnia (Comunale Casalegno) — Ore 20,15: *Sagrinè non?* — Ingresso L. 1,20.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,15: Rappresentazione del Circo equestre Sidoli. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tina Raschi) — Ore 20,15: *La nuova e la seconda*, commedia (a 3 atti) (Serata di Giuseppina Gramatti). — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GRANDUCA — Riposo.

VARIETÀ' MATTEI — Rivista *Torino in Fiera*.

CINEMA SPLENDOR — *Un dramma di Stato*, drammatica nei diversi atti (film Eclair).

MAGNA DEUS — Ore 9, 15 e 21: Libero.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 febbraio 1915:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 710,20; ore 15: 708,30; ore 21: 708,17.

Stato atmosferico — Ore 9 e 21: coperto; ore 15: quasi sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

MINIMA — 2,5 MASSIMA + 3,8

Piazza Castello (sulle aiuole ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 1,4

Stazione Termometrica Berdetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 3,1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 0,3

In febbraio — Il cielo nasce alle ore 7 e minuti 25; tramonta alle ore 18 e minuti 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max	min	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	10,0	7,0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	8,0	— 1,0	1/4 cop.	Aubourg	3,6
Verona	—	—	debolissimo	Vienna	8,6
Venezia	11,0	2,0	1/4 cop.	Parigi	—
Bologna	8,0	2,0	»	Nizza	—
Firenze	11,0	4,0	»	Monaco	9,0
Urbino	17,0	9,0	sereno	Marsiglia	—
Roma	14,0	3,0	1/4 cop.	Nizza	—
Napoli	12,0	5,0	sereno	Nizza	—
Napoli	14,0	9,0	»	Genova	9,5
Palermo	18,0	5,0	1/2 cop.	Tunisi	—
Messina	15,0	9,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	13,0	4,0	sereno	Atene	—
Tripoli (assente)	—	—	—	Nizza	—

SOCIETÀ TORINESE

per la sistemazione ed esercizio delle aree già Bernardo e S. Operazioni del 15 febbraio 1915.

	Coll.	Cgr.	
Organzino	» 3	»	384,05
Trame	» —	»	—
Greggia	» 7	»	797,32
Lane	» 4	»	687,10
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Coll. 14	Cgr.		1879,47
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale Coll. —	Cgr.		—

Conti esteri nel mese a tutto oggi

Stagionali	N. 209	Cgr. 2022,60
Finali	» 5	» 220,61

Borsa di Parigi

PARIGI, 18 — Rendita francese 3, ammortizzabile, 77 65 — Id. 3, perpetua 68 72 — Id. 3,50, 80 90 — Extraboorse 102 — Turca 54 75 — Fondiaria 361 — Egiziana 91 25 — Spagnuola 85 50 — Londinese 250 — Rame 1060 — Stato 85 50 — Argentine (1886) 75 15 — Argentina (1909) 79 — Russe (1906) 91 10 — Russe (1909) 91 — Banca di Francia 4750 — Lyonnais 1054 — Nord Espagne 292 50 — Saragozza 341 — Rio Tinto 1363 — Tharsis 705 — Rand Mines 118 — De Beers 237 — Chartered 18 — Penarroya 58 — Gold Fields 30 25.

Cambio sull'Italia da 92 a 0.0.

LONDRA, 18. — Cambio su Italia 21 75; chèques 27 70 — Cambio su Parigi 25 60; chèques 25 80.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 febbraio — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da fissi con contratti — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

†

Giuseppina Bricarelli Pipino

in età di anni 75

dopo lunga infermità, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della Religione, placidamente spirava mercoledì, 17 febbraio, alle ore 22.

Ne danno il doloroso annunzio i figli:

P. CARLO BRICARELLI d. C. d. G.;

Avv. GIACINTO BRICARELLI colla consorte ANGIOLINA MARGOTTI e figli;

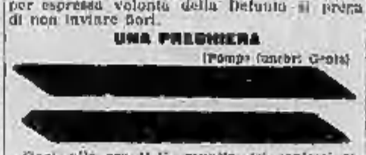
ELISA BRICARELLI col marito Cav. ANDREA TOSSI e figlie.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di sabato, 20 febbraio, partendo da via Cernaia, N. 30.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA

(Pompe funebri Grola)



oggi, alle ore 11,45, munito dei conforti religiosi, spirava il

Comm. Ing. Carlo Barbano

La moglie MERY IGHINA; il figlio CESARE; le figlie TERESA BONARDA e MARIA CECI; i generi cav. avv. GIUSEPPE BONARDA, ingegnere PIETRO CECI; i nipoti GIAN CARLO BONARDA, FELICINA CECI e marito dottor RUGGERO SCHIFF GIORGINI, ADRIANA CECI e marito marchese PIERO MISCIATTELLI; fratelli ed altri parenti tutti, ne danno, addolorassimi, il triste annunzio.

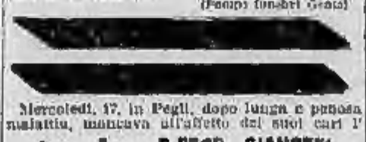
La cara salma sarà trasportata a Casale Monferrato ove avranno luogo i funerali sabato, 20 corrente, alle ore 15, partendo dalla stazione ferroviaria.

Torino, 18 febbraio 1915 (Strada S. Vito, 10).

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

(Pompe funebri Grola)



Mercoledì, 17, in Pegli, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Cav. PIETRO GIANOTTI

Ne danno il tristissimo annunzio:

la moglie TERESA CARENZI-GALLESI, le figlie MARIA LUISA e SOFIA IMELDA;

la madre BARBARA PELOSO-CEPOLLA vedova GIANOTTI;

i parenti e congiunti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Torino, ore salmo, 20 corrente, avrà luogo l'accompagnamento funebre, partendo alle ore 10 30 dalla Stazione di Porta Nuova, scalo via Nizza, per la Chiesa di Santa Barbara.

Si prega di non inviare fiori. [illegible]

Pegli, via Milano, 7, 18 febbraio 1915.

La Vedova del [illegible]

Cav. Uff. Colonnello Edoardo Scala

con le figlie ed i parenti SCALA, BIANCA, NEGRI, CASALE porgono, commossi, i sensi della loro più viva gratitudine alle Autorità militari e Civili, nonchè a tutti coloro che vollero portare al caro Estinto l'ultimo tributo di stima e di affetto nella luttuosa circostanza.

I fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Cav. Ing. Francesco Bertinetti

profondamente commossi, ringraziano Autorità, Associazioni, Istituti, amici e quanti vollero con attestazione di affetto, parole o tributo di fiori, lenire il loro immenso lutto.

Vercelli, 18 febbraio 1915.

SACCHI BREVETTATI DI TESSILOSA

(Più forti, più belli, più buon mercato dei sacchi di juta) Sacchi e tela per qualunque genere, garanzia di consegna per tutto il 1915. Rivolgersi alla Società Italiana della TESSILOSA, via Borgonuovo, 2, MILANO. Tel. 13-09.

AVVISO IMPORTANTE

Si raccomanda ai Signori Consumatori che non possono decorare l'inglorioso ha vietato l'importazione della lana greggia in Italia.

MUNICIPIO DI GENOVA

E' aperto il concorso al posto di TENENTE DEI POMPIERI, reso dal 5 aprile prossimo. Stipendio lire 3000, comprensiva di lire 1000. Alloggio o indennità lire 400. — Termine per presentare le domande, corredate dai documenti, fino marzo 1915. Richiedere il bando alla Segreteria del Municipio.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, Diretto dal Professore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, sindrile precoce, CURE SPECIALI. Cav. Uff. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-18

SACCHI DI JUTA

Nuovi e usati, per ogni genere, garanzia di consegna. Rivolgersi alla Società Italiana della TESSILOSA, via Borgonuovo, 2, MILANO. Tel. 13-09.

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 19 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento sempre e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie.** SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE

da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (piazza S. Carlo), (Casa seria e di lunga fiducia).

I GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

mettono in vendita a **prezzi** una quantità di **minimi** articoli adatti per

BENEFICENZA

Camicie donna a L. 4,90 - Magl

ULTIME NOTIZIE

Gli Alleati combatteranno fino alla completa vittoria

e per la liberazione del Belgio e dell'Alsazia - Lorena

Importanti dichiarazioni di Viviani alla Camera francese provocate dall'intervento di Sembat e di Guesde alla Conferenza socialista di Londra.

Fulminea rivincita dei Serbi sugli Albanesi

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 18, notte.

Oggi alla Camera, dove erano annunziate le dichiarazioni del Governo a proposito del famoso ordine del giorno socialista di Londra, l'attesa era vivissima. Le polemiche dei giorni scorsi e di oggi sui diversi giornali erano state particolarmente aspre e si notava oggi alla Camera una certa effervescenza. Si voleva da taluni che il Governo dividesse la sua responsabilità da quella dei Ministri socialisti che avevano dato la loro adesione all'ordine del giorno.

La protesta di Barrès e di Clemenceau

Maurice Barrès scriveva stamane: « Quelli che si sacrificano non vogliono essere ingannati. Gli Alsaziani hanno optato per i francesi: i prussiani sono venuti a prendere il nostro posto in Alsazia-Lorena. Si permetterebbe a trecentomila intrusi di votare? Gli Alsaziani e i Lorenesi che sono fuggiti in Francia per non essere tedeschi sarebbero nell'impossibilità di dare i loro voti ».

E Clemenceau ha scritto: « Due uomini del Governo, o di un Governo, trovano che sia proprio questo il momento per ingerirsi negli affari di un paese alleato i cui soldati combattono a fianco dei nostri? ».

Socialisti contro socialisti!

Non mancavano neppure le proteste da parte di personalità socialiste: « Nonostante, si diceva, non sia questo il momento delle polemiche, noi non possiamo lasciar passare sotto silenzio la risoluzione della Conferenza di Londra che, dopo la guerra, i lavoratori dei vari paesi industriali si riuniscano nell'*Internazionale* socialista. La Germania è un paese particolarmente industriale e i membri della democrazia prussiana sarebbero ammessi a deliberare coi lavoratori degli altri paesi. No, simile mostruosità non avrà luogo. Noi affidiamo la conferenza di Londra a tenere in Francia dopo la guerra un Congresso internazionale al quale assistano i Sudekum e le altre ugie dell'Imperatore prussiano! ».

Dato lo stato d'animo creato da queste polemiche si poteva credere che la seduta di oggi fosse turbata da incidenti. Invece la tempesta non è nemmeno scoppiata in grazie all'abilità di Viviani che ha girato la questione e si è limitato a fare un ferrorino patriottico. La questione fu portata alla Camera dall'on. Chaumet, deputato della Gironda, il quale tra l'altro ha detto:

« L'ordine del giorno socialista di Londra ha prodotto nel paese una profonda emozione, tanto più che due Membri del Governo francese hanno preso parte a questa conferenza. Io vorrei raccomandare ai senatori e ai deputati la massima prudenza e deploro che anche dei ministri non abbiano mantenuto il riserbo imposto ai giornalisti. I membri del Governo devono rappresentarsi. Chiediamo spiegazioni ».

Parla Viviani

Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha preso la parola e ha dichiarato:

« Mi sono lieto di dire che la continuità di vedute del Governo permane tuttora cordiale e affettuosa. Il Governo unanime pensa che la responsabilità degli avvenimenti attuali risalga ai nemici della Triplice Intesa. Essa ha compiuto tutti i tentativi pacifici che si sono infranti contro una premeditazione sempre più evidente. Essa ha cercato sempre di non provocare gli armamenti. Perfino alla vigilia della guerra la Triplice Intesa moltiplicò i suoi sforzi pacifici che sarebbero riusciti se non vi fossero state altre volontà contrarie. Il Governo continuerà senza debolezze, senza stanchezza, d'accordo coi suoi alleati, la guerra fino alla fine (*Applausi unanimi e prolungati. Sembat e Guesde applaudono vivamente*) e fino alla liberazione dell'Europa, alla restaurazione materiale e politica del Belgio e alla riconquista dell'Alsazia e Lorena e al successo finale dell'eroica Serbia. (*Applausi su tutti i banchi*) ».

« Da quarant'anni — ha detto Viviani — e specialmente dopo l'apertura delle ostilità, l'Alsazia-Lorena ha manifestato nel modo più tenero e commosso il suo attaccamento, il suo affetto alla patria francese. Essa si è preparata con eroismo al suo ritorno alla Francia. Quando il giorno sarà venuto, stringeremo le braccia intorno a lei, che sarà ritornata a noi non per effetto di una conquista ma per effetto di una restituzione. Noi siamo indissolubilmente avvinti all'accordo del 4 settembre. A causa di quel trattato, il Governo non può prendere in considerazione una soluzione pacifica che d'accordo con gli alleati, la cui fedeltà nella prova rimarrebbe, se fosse possibile, l'alleanza sacra che salverà la causa della civiltà e del diritto e salverà l'Europa e forse il mondo perchè il dominio del militarismo prussiano sarebbe lo schiacciamento di tutte le libertà ». (*Applausi unanimi*).

Viviani, dopo una breve pausa, ha continuato dicendo: « Non sono soltanto i Governi che parlano così. Sono i popoli alleati riuniti intorno ad un comune pensiero i quali sanno che il trionfo dell'imperialismo tedesco sarebbe il crollo delle loro libertà. Mai forse la storia ha registrato uno spettacolo simile.

« Ho detto, a nome del Governo, le spiegazioni necessarie e decisive. Continuiamo ora ad adempiere al nostro compito. Il Parlamento deve adoperarsi con mezzi per appianare, piuttosto che inasprire, il conflitto. Se in un popolo fatto della Rivoluzione nascono talora dei malintesi, invece di aggredirli, facciamo di tutto per risolverli. Dobbiamo fare questo sacrificio per la Patria. Essa ha il diritto di esigerlo ».

Viviani è lungamente applaudito e felicitato dai colleghi. Chaumet si dichiara soddisfatto e la Camera riprende i suoi lavori.

ERNESTO RAGAZZONI.

Attacchi tedeschi al Senato

contro Guesde e Sembat

Parigi, 18, notte.

Oggi alla seduta al Senato il marchese Gaudin de Villaine, conservatore, ha interrogato il presidente del Consiglio, Viviani, sulla presenza di Sembat e Guesde al Congresso socialista di Londra. Dice che avrebbe desiderato che il Ministero separasse la propria responsabilità mediante una Nota alla stampa. Ritiene che l'attitudine dei ministri socialisti sia intollerabile.

Viviani, applaudito vivamente, ripete le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati.

L'incidente è chiuso.

Ricciotti Garibaldi al Senato francese

Il generale scivola

Parigi, 18, notte.

Ricciotti Garibaldi, dopo aver fatto colazione dal senatore Rivet, si è recato al palazzo del Lussemburgo, sede del Senato, ove è stato fatto segno a una manifestazione di simpatia. Dopo aver fatto una visita al presidente del Senato, Antonino Dubost, accompagnato dal figlio, colonnello Peppino, il è recato nella sala delle conferenze, dove è stato salutato da numerosi senatori. In un salone si è intrattenuto specialmente con Clemenceau, Freycinet, Pichon e Mélin.

Verso le 3.30 il generale Garibaldi stava per uscire, allorchè sdrucciolò nel salone dell'albergo nel quale è disceso a Parigi. Un medico visitò immediatamente il generale, e dichiarò che la caduta non presenta alcun pericolo. Nondimeno, la visita, che il generale doveva fare al presidente della Repubblica, è stata rinviata a domani, venerdì. Nella serata il generale era in perfetta salute, ciò che ha permesso ai suoi figli di accettare gli inviti, che erano stati loro fatti precedentemente.

La Francia vettovaglierà

la popolazione civile

dei dieci dipartimenti occupati dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 18, notte.

Per l'intervento di una delegazione di senatori francesi è stato raggiunto un accordo per rifornire di viveri la popolazione civile dei dieci dipartimenti francesi occupati dalle truppe tedesche. La Francia invierà le derrate alimentari che seguiranno questo itinerario: Marsiglia, Ginevra, Schiffusa, proseguendo poi per le ferrovie imperiali. Ogni invio sarà accompagnato da un servizio di controllo. Il Governo tedesco ha approvato questo progetto.

G. D.

Numerosi arresti di francofili

in Alsazia e Lorena

Un italiano tra gli arrestati

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 18, notte.

Nelle ultime settimane in Alsazia e Lorena avvennero numerosi arresti di indigeni cosidetti francofili. Tra gli arrestati vi è il direttore di una grande fabbrica di Sarreguemin ed un italiano accusato di aver distribuito tra i suoi amici giornali italiani di spirito francofilo.

G. D.

La gente di mare inglese

non ha paura della minaccia tedesca

Londra, 18, notte.

L'associazione della Marina mercantile di Liverpool ha inviato a Winston Churchill una lettera, in cui dichiara che la gente di mare inglese non mostra timore per la minaccia tedesca e si rammarica di non poter usare rappresaglie. Da tale informazione risulta che i signori inglesi parlamano come abitualmente.

Due tedeschi rimpatriati

perchè sospetti di spionaggio

Bruxelles, 18, notte.

Certo Landwer, di Monaco, ingegnere, che trovavasi a Gardone da vario tempo, esercitando la propria professione, aveva ultimamente assunto l'impresa di costruire una villa proprio sotto il Monte Baldo, dove trovasi un forte. In quei paraggi egli passava quasi tutta la giornata, rimanendo a scrutare più il forte che la villa. Con un recente Decreto Reale, il signor Landwer è stato rimandato al suo paese.

Pure un certo Olsner, negoziante in pizzi, destò sospetti per la sua assiduità in certi giri di ispezione e altresì per la sua voluminosa corrispondenza, che giornalmente inviava all'estero. La Polizia pregò l'Olsner di visitare un po' più addentro l'Italia, ma, essendosi egli rifiutato, venne anch'egli rimandato al suo paese.

Un'altra giornata di successi francesi

Forti perdite tedesche - Villaggio bruciato occupato

PARIGI, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La giornata del 18 non si è stata meno favorevole delle due giornate precedenti. Dal Mare all'Aisne, ecco è stata caratterizzata da combattimenti di artiglieria. Tuttavia, presso Roclincourt, i Tedeschi hanno contrattaccato cinque volte per riprendere le trincee, che noi avevamo loro prese il giorno 17; essi sono stati respinti. Parecchie centinaia di cadaveri sono rimasti sul terreno, fra i quali parecchi ufficiali.

« In Champagne, nella regione di Souain, Perthes, Beausejour, il nemico ha pronunciato da prima, nella notte dal 17 al 18, poi nella mattinata del 18, due violentissimi contrattacchi su tutto il fronte, per riprendere le trincee perdute il 16 e il 17. I due contrattacchi sono stati respinti completamente. La nostra truppe hanno respinto gli assalitori alla baionetta, guadagnando i loro guadagni. Noi abbiamo preso tre mitragliatrici e fatto parecchie centinaia di prigionieri. Secondo le dichiarazioni di questi ultimi, i reggimenti tedeschi impegnati hanno subito perdite assai elevate, che raggiungono per alcuni il quarto e per alcuni altri la metà dei loro effettivi. Degli Hauts de Meuse, a Epargne, ove abbiamo il giorno 17 guadagnato terreno, questo è stato conservato, malgrado un contrattacco del nemico.

« In Lorena nella regione di Xon, abbiamo premunito un attacco, che ci ha permesso di prendere il villaggio di Norroy e di occupare l'insieme delle posizioni. Si sono che i Tedeschi abbiano, come annunciano i loro comunicati, sgombrato Norroy: essi ne sono stati cacciati.

« In Alsazia: notizie complementari fanno conoscere che l'estremità sud della fattoria Soudelle, conquistata da noi mercoledì, costituiva una ridotta formidabile organizzata; vi abbiamo preso un lanciabombe, cinque mitragliatrici, centinaia di fucili, scudi, bombe, utensili e reti di filo di ferro, apparecchi telefonici, migliaia di cartuccie e sacchi da terra ».

L'Inghilterra userà tutti i mezzi per affamare la Germania

L'esplicita risposta di Grey agli Stati Uniti

Londra, 18, notte.

Nella confusa ridda di notizie e di informazioni inesatte e tendenziose a proposito delle manovre diplomatiche tedesche, americane e inglesi relative alla questione del blocco marittimo e alle complicazioni che da esso possano derivare, la presentazione dell'autentica Nota tedesca di risposta alla Nota americana, getta, finalmente, qualche luce quasi definitiva.

Di questa risposta si erano dati solamente annunzi immaginari e ipotetici. Essa non esisteva: da ieri sera c'è, e nella sua semplicità di tratto, taglia corto a tutte le questioni di diritto e mostra che la cancelleria è decisa a non cedere per nulla nelle sue pretese. Questo è il primo fattore concreto della situazione.

Il secondo fattore concreto risulta dalla assoluta e intransigente fermezza che dimostrerà l'Inghilterra. Su questa attitudine ufficiale poteva rimanere fino agli ultimi giorni qualche dubbio. Malgrado l'allarme della stampa e malgrado il discorso di Winston Churchill, non era stata fatta alcuna dichiarazione ufficiale della politica inglese sul blocco e sull'affamamento della Germania.

Il taglio dei viveri alla Germania era in realtà deciso. Nessun dubbio ora, dopo la pubblicazione della Nota definitiva spedita, decisa da sir Edward Grey in risposta della Nota americana di qualche settimana fa, e alla quale Grey aveva dato una risposta preliminare.

Nella risposta definitiva sir Edward Grey dice di assumere sostanzialmente e solennemente un'attitudine di assoluta severità verso la Germania, respingendo tutte le obiezioni tedesche. Grey afferma che gli inglesi sanno della loro potenza navale fino alle ultime conseguenze: conclude dicendo testualmente:

« E' impossibile che quando un belligerante passi sopra alle regole e al precedente, l'altro rimanga inerte e non agisca ».

M. P.

Bryan non ha ancora ricevuto

la Nota della Germania

Washington, 18.

Il segretario di Stato Bryan ha dichiarato che la risposta della Germania alla Nota degli Stati Uniti non è stata ancora ricevuta. Se la Nota è arrivata, l'ambasciatore di Germania non ne ha ancora avvertito Bryan.

Gli Albanesi battuti dai Serbi

Città occupata - Fucili austriaci e turchi - La fuga a cavallo del condottiero albanese.

NISCH, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il nostro esercito entrò ieri a Vranitchie. Le avanguardie raggiunsero già Chainovatzu, che occuparono. La guarnigione serba, che vi si trovava, fu liberata. Essa aveva lottato ardentemente contro gli Albanesi, che l'avevano assorchiata nella moschea. Un nostro distaccamento, che arrivò a marcia forzata a Gruzund, attraversò la città e nello stesso giorno iniziò la lotta contro gli Albanesi, che riuscì a respingere. Questo distaccamento si avanzò verso Podrytze, che fu pure occupata. Inoltre, ieri, riprendemmo le posizioni di Ber, dopo assalti sanguinosi combattimenti. Verso Dibrakollia, il nostro esercito respinse gran numero di Albanesi, che fuggirono in rotta verso Pichovatz, inseguiti dai nostri. Numerosi Albanesi, che si avanzavano verso Goura, dovettero indietreggiare in rotta verso Koritzyk, dalla parte di Bregna. Le perdite nemiche sono elevatissime.

« Hussein Bey, che guidava questo attacco, riunì a grande stento e fuggì a cavallo, traversando il Drin. Molti cavalieri lo accompagnavano. Gli abitanti affermano che essi erano stranieri. La maggior parte di essi è annegata mentre voleva traversare a cavallo il Drin. Tutto il territorio compreso fra Hotcha, Zagradagna e Vrbnitza, fu sgombrato dal nemico, durante la giornata di ieri.

« Sulla linea del Dipartimento di Ochrida il nostro esercito, all'1 del pomeriggio, riuscì a riprendere le posizioni di Rayetz: combattimento fino alle 5 di sera. I nostri passarono la notte nelle posizioni conquistate; il nemico rientrò su quelle di Echafta Banni. Stamane, fine dell'alba, cominciò un combattimento intorno a Tasafa Bani. Secondo le ultime informazioni, la nostra ala sinistra riuscì ad avvolgere le posizioni albanesi, la cui presa è imminente. Si attende che il nemico, durante la giornata, venga respinto anche da questa linea del nostro territorio ».

(Ag. Stefani).

NISCH, 18.

Un comunicato ufficiale, in data 17, dice:

« Durante la giornata di ieri, il nostro esercito ha respinto gli Albanesi dalle posizioni sulla frontiera che essi occupavano ancora. Ieri, nel pomeriggio, noi abbiamo rioccupato la posizione di Tasafa-Swanni. Il numero dei morti e dei feriti da parte nostra è finora sconosciuto. Le perdite del nemico sono molto elevate. Sul campo di battaglia, il nemico ha abbandonato molti fucili austriaci e turchi. Il nostro esercito continua ad inseguire il nemico per sconfiggere gli ultimi suoi resti e per impedire, per quanto è possibile, un nuovo attacco ».

Gli avvenimenti serbo-albanesi

e le decisioni di Londra

Roma, 18, notte.

I nuovi combattimenti che si sono iniziati da parte delle bande albanesi verso il confine occidentale della Serbia hanno indotto il Comando militare serbo a prendere, anche su questo fronte, delle misure precauzionali. Vi avevo già potuto informare molto tempo fa della probabilità che truppe della Serbia occupassero qualche punto strategico albanese se gli assalti di queste bande organizzate dagli agenti turchi e austriaci si fossero rinnovati con qualche minaccia. Ora si ritiene che una tale probabilità si presenti più immediata. Una comunicazione in questo senso è anche stata fatta negli ultimi giorni dall'Incaricato di Affari di Serbia a Roma al nostro Governo. La Serbia fa valere il punto di vista, che essa, cioè, non si propone di violare i principi sanciti dalla Conferenza di Londra, ma si vede costretta a prendere delle misure difensive di carattere transitorio per far fronte alle nuove minacce albanesi, tanto più che l'azione di queste bande sopprime la neutralizzazione dell'Albania sancita dalla Conferenza di Londra.

Il nostro Governo mantiene in proposito inalterato il suo punto di vista che, cioè, nulla può essere mutato nello stato attuale dell'Albania quale è stato fissato dalla unanime decisione dell'Europa e che ogni alterazione dello *statu quo* ulteriore contro questa decisione, di cui l'Italia, come la sola Potenza neutrale, è oggi garante. Le alterazioni eventuali non potrebbero quindi assumere un carattere definitivo.

V. G.

Un mutuo al Comune di Milano

Roma, 18, notte.

E' stato concesso al Comune di Milano un mutuo di L. 3.500.000 per l'emissione di delibere al tasso normale di interesse e per cento.

Un veliero italiano

danneggiato dalla bomba d'un aeroplano austriaco nel porto di Antivari

Roma, 18, notte.

Sono pervenuti alla Consulta i rapporti ufficiali del nostro rappresentante a Cettigne, circa il fatto del veliero italiano, che nel porto di Antivari sarebbe stato colpito da una torpediniera austriaca, durante l'azione da questa compiuta l'altro giorno in quel porto. Secondo tali rapporti risulta accertato che, al contrario di quanto si disse nel primo momento, in base ai primi telegrammi, il veliero di bandiera italiana non fu affatto colpito da proiettile partito da una nave austriaca, bensì soltanto da una bomba lanciata da un aeroplano, che seguiva con le navi all'azione. Tale bomba, cadendo, ha prodotto danno al veliero, cagionandogli la rottura dell'albero. Altri danni il veliero, che è di Bari, non ha subito. Nelle sfere ufficiali italiane si ritiene che, così stando le cose, e non trattandosi di proiettile partito da una nave, ma soltanto di bomba lanciata da un aeroplano — il che escluderebbe ogni puntamento che implica necessariamente l'intenzione di colpire il veliero, — l'incidente perde grande parte del valore, che parve potesse assumere al primo momento. Per il poco che rimane del suo valore, alla Consulta non si è preso finora alcuna determinazione, essendosi appena ora accertati i fatti.

Un operaio aggredito e ferito

presso Poltone

Biella, 18, notte

Eccovi i particolari del grave ferimento avvenuto verso le 20 di ieri sera presso Poltone, del quale la notte scorsa non vi potei dare che la prima sommaria notizia.

L'operaio Eugenio Finiella, d'anni 24, del Valdorno, si dirigeva in quell'ora verso Poltone, quando nel prossi della frazione Piacenza veniva improvvisamente raggiunto da certo Mario Bonino, detto *Matia*, col quale aveva tempo fa litigato. Il Bonino gli si avvicinò e, dopo avergli gridato: « Finalmente t'ho preso », lo colpì con un tremendo pugno di capo, gettandolo a terra. D'aggressore estraeva quindi da sotto un ampio mantello una roncola e, scagliatosi sul malcapitato caduto, gli vibrava un tremendo colpo ferendolo alla nuca. Compiuta la malvagia aggressione e visto la sua vittima a terra in un lago di sangue, il Bonino si dava alla fuga.

La ferita riportata dal Finiella, quantunque a tutta prima fosse stata dai medici giudicata mortale, è fortunatamente assai meno grave, e ciò per il fatto che la roncola fu trattenuta dal bavero del soprabito. Lo stesso ferito asserisce che già altra volta il Bonino l'avrebbe minacciato di morte.

Il principe Aimone guarito

Livorno, 18, notte.

Il principe Aimone di Savoia-Aosta, il quale giorni sono vi comunicai essere ammalato di otite, è oggi uscito completamente guarito dal Palace Hotel, dove era alloggiato. Il Principe, che era accompagnato dai suoi augusti genitori, il Duca e la Duchessa d'Aosta vestiva l'uniforme di allievo dell'Accademia Navale.

Gravi irregolarità nel Panificio militare di Treviso?

Treviso, 18 notte.

I giornali riferiscono che gravi irregolarità sono avvenute in questo Panificio militare. Esse pare durassero dalla scorsa primavera. Sarebbero colpevoli diversi militari e borghesi. Un ufficiale è stato posto agli arresti. Le indagini dell'Autorità militare non sono ancora complete. Si tratterebbe di partite di farina destinate al Panificio militare, che venivano prelevate dal mulino adibito alla macinazione, e, all'infuori della responsabilità del mulino, veniva trasportata fuori di Treviso, in località nota, dove era mescolata, per trasformarla nel caratteristico tipo militare, e destinata a vendersi a prezzo vantaggioso per il compratore. Si aggiunge che del grano proveniente da Genova e diretto a Treviso, era fatto proseguire per altra destinazione.

L'on. Centurione

querela i suoi diffamatori

Roma, 18, notte.

L'on. Centurione ha diretto ai giornali la seguente lettera in data di oggi: « E' stato diffuso alla Camera, nella forma di un *facsimile* fotografico, uno chèque di 5 mila lire della Banca Commerciale, firmato da certo Von Herff a favore del signor Carlo Centurione. Dichiaro che tale documento non mi riguarda affatto, ignorando del tutto l'esistenza, sia del detto chèque che del signor Von Herff. Dal momento, però, che la diffusione di tale documento alla Camera ebbe un manifesto scopo diffamatore nei miei riguardi, ho sporto querela contro coloro che posero in essere tale diffusione, accordando ampia facoltà di prova ».

Disgrazia mortale a Carmagnola

Carmagnola, 18 notte.

Ieri mattina, verso le 4.30, il carrettiere Giacomo Secondo, nativo di Fossano, di anni 22, al servizio del commerciante Bresci, di Savigliano, mentre guidava un carro carico di mercanzia, giunto in via Umberto scivolò sul terreno ghiacciato e cadde sotto una ruota. Subito trasportato all'Ospedale, malgrado le pronte ed amorevoli cure dei sanitari, il poveretto spirava oggi verso le ore 14.

Frenatore sfracellato da un treno

Savona, 18 notte.

Presso Mombaldone, il frenatore Grande Attis cadde sotto un vagone di un treno in marcia e rimase orribilmente sfracellato. Egli aveva appena 29 anni e lascia moglie e figli. La tragica disgrazia ha prodotto la più dolorosa impressione, specialmente tra il personale di servizio.

Una scossa di terremoto in Val d'Aosta

Aosta, 18, notte

Oggi, verso le ore 15, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa venne pure sentita ad Arvier ed in altri paesi.

Il figlio dell'on. Brezzi decorato al valore

per il salvataggio di due signore

Roma, 18, notte.

Silvio Brezzi, quattordicenne, figlio dell'onorevole Brezzi, deputato di Valenza, è stato decorato della medaglia d'argento al valore di marina perchè il 6 agosto 1914, sulla spiaggia di Bellaria, salvava, con pericolo di vita, due signore bolognesi che stavano affogando.

Una conferenza dell'on. Battisti a Cassle

Cassle Monferrato, 18, notte

L'on. Battisti al teatro Kursaal ha tenuto una conferenza dicendi ad un enorme pubblico su Trento e Trieste. Fu applauditissimo specialmente alla chiusa invocando l'intervento. La folla lo accompagnò all'albergo, ove gli fu offerto un pranzo dal Comitato irredentista locale. L'ordine fu perfetto.

Un diretto deviato presso Venezia

Pochi feriti leggeri e rilevanti danni al materiale

Venezia, 18, notte.

Stamane, il diretto Roma-Venezia, giunto all'altezza del casello N. 248, a un chilometro circa dalla stazione di Marano, è deviato. Il treno si componeva di sette vetture oltre al *tender*, al bagagliaio e al vagone-letto. L'incidente, a quanto pare, è avvenuto in causa della rottura di una ruota posteriore del quarto vagone e così tre delle vetture si rovesciarono. I viaggiatori, invasi dal panico, balzarono a terra. Fortunatamente, soltanto pochi furono leggermente feriti. Nel vagone-letto si trovava il comm. Porro, capo del compartimento delle ferrovie di Venezia, il quale fece staccare i vagoni deviati e ordinò di proseguire il viaggio per Venezia, dove il treno giunse con tre ore di ritardo. Sul posto si recarono l'ing. Palazzi, ispettore principale del compartimento ferroviario, il capo-divisione Vinca e altri funzionari con un carro-attrezzi. Il lavoro di sgombero della linea venne attivamente iniziato e sarà compiuto non più tardi di domani mattina. La linea, però, è a doppio binario e consente gli arrivi e le partenze, che si susseguono senza gravi ritardi. I danni al materiale è rilevante. Hanno pure subito gravi danni la linea telegrafica e telefonica, poichè per il rovesciamento delle vetture alcuni pali furono divelti e caddero a terra.

Una tragedia a Castelletto Uzzone

Uccide il figlio e ferisce la moglie per motivi d'interesse

Cuneo, 18, notte.

Giunge solo oggi notizia da Castelletto Uzzone, piccolo paese che dista un'ottantina di chilometri da Cuneo e dodici da Cortemilia, che è avvenuta colà una grave tragedia famigliare, che ha destato enorme impressione in quella pacifica popolazione.

Un contadino sessanta-nove, certo Francesco Turditti, per i soliti motivi d'interesse preso a litigare col proprio figlio Pietro, di anni 36. Ad un certo punto il padre si armò di un'affilata roncola e slanciatosi sul figlio lo feriva gravemente all'addome. Quindi, sempre più inferocito, si gettava contro la propria moglie, che era intervenuta nella discussione per dividere e calmare i contendenti, e le vibrava alcuni colpi. L'omicida, visti a terra nel sangue i corpi del figlio e della moglie, e impressa la gravità dei suoi atti e datovi fuoco alla sua abitazione dandosi, poi, alla fuga.

Il Piero, malgrado le pronte cure prodigategli, moriva poco dopo per la grave ferita. La madre, che ha anch'essa preso parte alla lotta del marito, e cioè sessant'anni, fortunatamente non riportò ferite gravi. Fu subito soccorsa e medicata e giudicata guaribile in una ventina di giorni circa.

Del tragico fatto vennero subito informati i carabinieri della stazione di Cortemilia, i quali si posero subito alla ricerca dell'assassino. Questi fu da essi il giorno dopo rinvenuto e la vittima bergala, mentre immobilmente sorreggeva un bicchier di vino in mano sua.

Lo dichiararono in carcere traducendolo subito in caserma, dove lo sottoposero ad un minuto interrogatorio. Il Turditti ha confessato chiaramente il suo delitto.

La condanna

di due soldati e di una ordinanda per furti di oggetti militari

Cuneo, 18, notte.

A Fossano, una sera dello scorso gennaio, il soldato Zappi, recandosi in un corridoio di quartiere, dove pernottava con la sua compagnia, Nino Modena, ordinanza del tenente Bonino, e Savino Lupi, di servizio in quella camerata, notava che i bauli contenenti gli effetti militari erano stati manomessi. Avvertiva subito il fatto il caporale Lupi, il quale, accertatosi di una tale circostanza, ordinava la chiusura delle camerate, affinchè fosse possibile un'accurata ricerca. Il Tribunale giudicò colle disposizioni del Codice militare, che condannò pene severissime.

Il Tribunale applicò al Rosso e al Salvatore nove anni di reclusione militare per ciascuno, e alla Gabaudi sei mesi, col beneficio della condonazione.

Il sen. Piero Lucca

eletto Sindaco a Vercelli

Vercelli, 18, notte.

Questa sera ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio comunale, eletto il 7 corrente. Erano presenti 37 consiglieri. Dopo la relazione del Commissario Regio, cav. Gargiroli, assunse la presidenza il consigliere anziano ing. Cesare Malinverni, il quale rivolse un saluto al nuovo Consiglio e mandò un evviva al Re, proponendo l'invio di un telegramma al Governo, proposta che fu approvata da tutti con acclamazioni. Si procedette, in seguito, alla nomina del sindaco. In elesto il senatore Piero Lucca. Seguì la nomina degli assessori effettivi. Riuscirono eletti: l'avv. Ettore Borgogna, il cav. uff. C. Crappi, il conte Arborio di Gattinara, l'avv. Francesco Ferrero, il signor Vittore Dellarole, il cav. Fortunato Guala.

Ad assessori supplenti furono eletti i signori: Saviolo Eusebio e Dusmet ing. Francesco. I consiglieri socialisti, terminate le elezioni, hanno presentato una mozione per chiedere alla Giunta con quali provvedimenti intenda rimediare al rincaro del pane e alla mancanza di lavoro, per chiedere che la discussione su tale argomento sia posta all'ordine del giorno della prossima seduta. Di ciò ottennero assicurazione dal consigliere presidente.

Un comizio di socialisti

trasformato in manifestazione per la guerra

Roma, 18, notte.

Questa sera sono stati tenuti due comizi contro la guerra, promossi dai socialisti ufficiali. Ad uno di essi, lo cui era oratore l'onorevole Dugoni, intervennero i rappresentanti dei fasci interventisti. La discussione procedette in modo vivacissimo seguita e anche interrezzata da tafferugli.

Fu posto, infine, in votazione un ordine del giorno contrario alla guerra, la cui dizione era stata emanata dalla direzione del Partito socialista ufficiale. Ma la maggioranza dei comizianti essendo composta di interventisti, ha invece approvato, con grandissima maggioranza, fra gli applausi degli interventisti e i sentimenti di reazione da parte dei socialisti ufficiali, il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato di Roma, tratto a consiglio dal Partito socialista ufficiale, mentre deplora il contegno dei nuovi austriaci d'Italia, riafferma i sacrosanti diritti sulle terre irredente e fa voti che la guerra liberatrice compia, col fato del pangermanismo, il trionfo delle libere nazionalità ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.